

edifichiamo

il Polo Lionello

Sorgerà nel comune di Incisa in Val d'Arno (FI), località Burchio, vicino alla Cittadella internazionale di Loppiano



Grazie all'azionariato diffuso getta le fondamenta il Polo imprenditoriale italiano.

Se anche tu vuoi edificare una società più orientata alla "cultura del dare" partecipa alla costruzione del Polo Lionello:

diventa azionista!

fino al 28 febbraio 2004 è in corso l'offerta pubblica di sottoscrizione azionaria della Edic spa finalizzata alla costruzione dell'immobile che ospiterà aziende e servizi



Prima dell'adesione leggere il prospetto informativo

Per informazioni e adesioni tel. e fax 055/8334427 www.edicspa.com

Prezzo di emissione di una azione Euro **50,00**



**RAPPRESENTANZE MACCHINE UTENSILI
TECNOLOGIE PER LAVORAZIONI MECCANICHE**
ISO 9002 Certificato SQS n.13704

Via Indipendenza, 9/F
10095 Grugliasco (TO)
Tel. +39 011.4027511
Fax +39 011.40275290
e-mail: info@ridix.it
www.ridix.it



**Olio extravergine di oliva
prodotto secondo
il disciplinare di produzione
HS - HIGH STANDARD**

Per informazioni e ordinazioni:
Frantoio del Podere Bevera S.r.l.
via Maneira, 2
18039 Ventimiglia (IM)
Deposito: via Gorla, 3
12037 Saluzzo
tel e fax +39 0175 42600
e-mail: abbo@cnet.it
<http://www.olioabbo.it>



Consulenza di direzione e
organizzazione aziendale
Formazione

www.gmep.it
e-mail: info@gmep.it

ROBERTO TASSANO

Consorzio di Cooperative Sociali s.c.r.l.

Via Fascie, 79 - 16039 Sestri Levante (GE)
Tel. 0185.42702 - 485225 - Fax 0185.479615
E-mail: csztassano@libero.it



della Germano Masieri Coop. Soc. arl

Fotocomposizione
completa e scanner a colori

Stampa
libri, riviste, bollettini, depliant, cataloghi, manifesti, stampati pubblicitari e commerciali

Legatoria
servizio di confezione con linea rapida di punto metallico e broccatura a filo refe

Via Imperiale, 41
16143 Genova
tel. 010/506093
fax 010/5451166
E-mail: tipografia@consorziotassano.it



- * Gestione Residenze Protette, Comunità Psichiatriche, Terapeutiche, Riabilitative
- * Gestione Servizi Socio-Sanitari ed Educativi in convenzione
- * Studio, progettazione e realizzazione di Restauri Conservativi - Decorazioni ed Edilizia Civile e Industriale, Lavori Stradali, Impiantistica
- * Servizi Assemblaggio, Lavorazioni e Confezionamento per conto terzi
- * Servizi di Portierato, Reception e Vigilanza non armata



MEDARDO MONICA srl

ARREDAMENTI
PAVIMENTI IN LEGNO
A GRANDI LISTONI

PARMA
tel. 0521.639511
fax 0521.637612
e-mail: info@medardomonica.it
www.medardomonica.it

Economia

di **Comunione**

una cultura nuova



“... un bene economico è il risultato di rapporti umani...”

di
EC

ECONOMIA DI COMUNIONE • UNA CULTURA NUOVA
Anno IX • n.2/3 • Dicembre 2003 • Periodico quadrimestrale culturale. Una copia 1 euro (...)
Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma n.83 del 18-2-95 • Spedizione in abbonamento postale 45% art.2 comma 20/b legge 662/96 - Padova
Editore: Città Nuova Editrice della P.A.M.O.M.
Direttore responsabile: Alberto Ferrucci
Direzione e Amministrazione:
via degli Scipioni, 256 • 00192 Roma
Stampa: Grafiche Fassicomo della Germano Masieri
Coop. Sociale a.r.l. • via Imperiale, 41 • 16143 Genova

19

Economia di Comunione
una cultura nuova

Anno IX • n.2/3 • Dicembre 2003
Periodico quadrimestrale culturale.
Una copia 1 euro (...)

Editore:
Città Nuova Editrice della P.A.M.O.M.

Direttore responsabile:
Alberto Ferrucci
fax: 010/581451

Direzione e Amministrazione:
via degli Scipioni, 256
00192 Roma
tel. 06/3216212

Redazione:
Umanità Nuova
via Valle della Noce, 16/6
00046 Grottaferrata (Roma)

Stampa:
Grafiche Fassicomo della Germano Masieri
Coop. Sociale a r.l.
via Imperiale, 41
16143 Genova
e-mail: grafiche@split.it

Servizio abbonati:
tel. 06/3216212
fax 06/3207185
abbonamenti@cittanuova.it

Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma
n.83 del 18-2-95
Spedizione in abbonamento postale 45%
art.2 comma 20/b legge 662/96 - Padova

pagina

INDICE

3	Protagonisti di una profezia	Alberto Ferrucci
4	Per muovere i beni, muovere i cuori	Chiara Lubich
6	Quando l'imprenditore è un po' artista	Luigino Bruni
8	EdC in Costa d'Avorio	Genevieve Sanze
9	Il "perché" operare in EdC	Andrea Penazzi
10	Polo Lionello: a che punto siamo?	Giovanni Mazzanti
11	Condividere nella fraternità	Benedetto Gui
12	Lettere dal mondo	Carla Bozzani
13	Dieci anni di tesi di Laurea su EdC	Antonella Ferrucci
17	I sette colori ad Arcoiris	Filipe Cohelo
18	Guardare il cielo	Alberto Ferrucci
22	L'economia, la felicità e gli altri	Vittorio Pelligra
25	Le infinite qualità dell'olio d'oliva	Annie Abbo
26	Dialogo con i lettori	

Protagonisti di una profezia

In questi mesi è ripresa, per l'Italia a Piacenza, quella che a volte viene chiamata la "Scuola per gli Imprenditori EdC": in effetti non si tratta né di una scuola di management e amministrazione aziendale, né di un ambito dove viene insegnato come operare secondo l'Economia di Comunione, perché non conosciamo ancora persone che possano dirsi maestre in questo settore.

In questi incontri viene presentato un tema spirituale, sul quale poi si condividono le esperienze delle aziende, su cui si ascoltano riflessioni di studiosi di economia, e su cui ci si scambiano domande e risposte, istruendosi a vicenda, per creare assieme una cultura economica di comunione da proporre, rimanendo in economia di mercato, al posto del presente agire economico prevalente.

Questi incontri sono quindi un ambito in cui managers di grandi aziende, assieme ad imprenditori alle prime armi, studenti e studiosi di economia, più che cercare il "come" operare in Economia di Comunione cercano di avere ben chiaro il "perché" operare in tal modo: non quindi il know-how, ma il know-why.

Avendo chiaro il "perché" ci si è avviati per questo percorso, nel momento delle decisioni, ci si ricorderà come è possibile riprodurre le condizioni che tante volte ci hanno permesso di scorgere la strada giusta: amando l'altro per primi, per indurre in azienda l'amore reciproco che porta giù dal cielo, fino alla nostra azienda, l'attenzione e l'azione del divino nostro socio nascosto.

Le difficoltà di ogni giorno ci fanno a volte venire l'affanno portandoci a credere che forse stiamo inseguendo una utopia irrealizzabile, e solo la confidenza col nostro socio, vedendo come egli agisce concretamente per le vie più impensabili, ci conferma che invece stiamo cooperando per anticipare il realizzarsi di una profezia.

In effetti oggi, è già molto più facile di dodici anni fa, quando il progetto era stato lanciato, credere che la EdC sia una profezia. In particolare è molto più chiaro dopo gli eventi degli ultimi due anni, che fanno prevedere un futuro del mondo molto, molto fosco, se non prevarrà a livello mondiale una cultura di comunione e di fraternità, che per affermarsi ha bisogno di tutti gli uomini e donne di buona volontà.

Alberto Ferrucci

e-mail: alberto.ferrucci@prometh.it

A noi imprenditori del progetto EdC è chiesto di operare concretamente nelle nostre aziende e nei rapporti con le altre aziende del progetto per dimostrare che è davvero possibile declinare la comunione anche in economia, dimostrando che questo nuovo comportamento economico si fonda su una razionalità più ampia, che anticipa un modo di operare che diventerà ineluttabile in un futuro sostenibile.

Nostro compito è rendere la nostra azienda un luogo di comunione, ed in questo ci possono aiutare anche le esperienze e gli sviluppi particolarmente importanti degli ultimi anni che presentiamo in questo numero, del Consorzio Roberto Tassano di Sestri Levante, che ormai dà lavoro ad oltre mille persone, ed anche quelle di una piccola azienda africana che si avvia su questo cammino in una situazione difficilissima.

Nostro compito è però anche contribuire con professionalità e risorse, assieme ai suoi ormai oltre tremila azionisti, a costruire il Polo Lionello accanto alla cittadella di Loppiano. L'obiettivo è che il Polo presto si popoli di aziende che prosperino operando nella dimensione della comunione, e siano una esposizione permanente di questo nuovo agire economico: che anche esso diventi, come il Polo Spartaco in Brasile "un tempio laico" di questa nuova cultura.

Tutto quanto riusciremo ad operare, con i successi e gli insuccessi delle nostre aziende, non sarà solo utile a farci percorrere la via del "farsi santi sul lavoro" che Chiara ci propone, ma fornirà la materia prima con cui costruire le fondamenta della nuova visione dell'economia oggi così terribilmente necessaria al mondo intero.

Per muovere i beni, muovere i cuori

Premio città
di Castel Gandolfo 2002

Castel Gandolfo,
13 aprile 2003

(...) Conosciamo tutti la situazione attuale che grava pesantemente sul nostro pianeta: in primo luogo il terrorismo. Esso è effetto dell'oscura forza del Male con la M maiuscola, come ebbe a dire, più volte, Giovanni Paolo II. Male che chiama ad agire le forze del Bene con la B maiuscola: Dio anzitutto e ciò che ha radice in Lui: il mondo dello spirito, dei grandi valori, della preghiera. Di qui il perché dell'evento meraviglioso di Assisi, lo scorso anno.

Ma, se un nuovo modo di vivere, se il dialogo inter religioso, specie col mondo arabo, e la preghiera sono importantissimi, per tentare d'arginare tale terribile fenomeno, sembra non bastino.

Sappiamo, infatti, che una delle sue più profonde cause è lo squilibrio che esiste nel mondo fra Paesi ricchi e Paesi poveri. È questa, ormai insopportabile suddivisione del mondo in due parti, che genera risentimento, vendetta, e manifestazioni di terrore.

Occorre allora suscitare nel mondo una più equa comunione dei beni e la solidarietà fra tutti.



Foto: H. Conde / CSC

Chiara Lubich

Ma si sa che i beni non si muovono da soli. È necessario prima muovere i cuori, col diffondere fra più gente possibile l'idea e la pratica della fratellanza e, data la vastità del problema, di una fraternità universale.

Ne è una singolare riprova la cosiddetta "Economia di Comunione nella libertà" del Movimento dei Focolari, una particolare esperienza di Economia solidale. (...)

È questo un agire economico che - pur attuandosi all'interno del sistema economico vigente - va in direzione opposta ai criteri fondamentali dell'economia. Viene proposta agli imprenditori una nuova linea di conduzione dell'impresa, che mette in atto atteggiamenti che si ispirano alla nostra spiritualità. Richiede di riporre al centro l'uomo e i rapporti interpersonali, evitando comportamenti contrari all'amore evangelico; domanda la valorizzazione dei dipendenti attraverso il loro coinvolgimento nella gestione. Chiede il rispetto dell'etica nei rapporti con i clienti, i fornitori, la pubblica amministrazione; domanda quindi la legalità. Occorre riservare attenzione all'ambiente di lavoro e al rispetto della natura.

Alla fine, ma anche al principio, bisogna ricordare di lasciare spazio all'intervento di Dio, alla sua Provvidenza, anche nel concreto operare economico: intervento che può avvenire sotto forma di un introito inatteso, una geniale soluzione tecnica, l'idea di un nuovo prodotto vincente o in altri modi ancora.

Chiara Lubich

Quando l'imprenditore EdC è un po' artista



Nelle pagine di questo Notiziario abbiamo avuto modo più volte di riflettere sul significato dell'amore nell'economia, e nell'EdC in modo tutto particolare. In quanto segue vorrei continuare a sviscerare questo stesso tema.

L'invenzione dell'economia è stato un grande tentativo, forse il più ambizioso della modernità, di costruire la vita in comune senza ricorrere all'amore, e alle sue tipiche parole (sacrificio, dolore, fragilità): il mercato è stato infatti concepito come la possibilità di incontrare l'altro, avere da lui le cose di cui ho bisogno, senza passare attraverso il sacrificio e il dolore, attraverso il paradosso dell'incontro personale con l'altro. Così il bene prodotto per lo scambio diventa totalmente "altro" dal suo produttore, diventa una "merce". E delle merci possiamo liberarci, o possiamo acquistarle, senza mettere in gioco le parole "alte" della vita in comune, senza bisogno di gratuità, dolore e sacrificio.

Prima di questa invenzione, parlare di vita in comune o di comunità, significava invece parlare di sacrificio e di dolore, e quindi di amore, anche in economia: senza o al di fuori del mercato, infatti, il passaggio dei beni da una persona ad un'altra è necessariamente doloroso: il dolore delle guerre e delle rapine, ma anche il dolore di privarmi di una cosa per donarla a te.



Di questo tipo di dolore-amore c'è ancora traccia nelle nostre società, in modo particolare nel *dono* genuino e nell' *arte* .

Quando un artista si priva di una sua opera (magari perché vi è costretto), entra nel mercato e la scambia con denaro, questa transazione, se abbiamo a che fare con un'opera d'arte e non un bene di consumo, è estremamente dolorosa. È dolorosa per l'artista, e ciò si comprende, ma lo è anche per l'acquirente, che sa di essere entrato in possesso di qualcosa che non gli apparterrà mai del tutto, perché quel bene è indissolubilmente legato a chi lo ha prodotto o creato.

Ecco perché ancora oggi il "mercato dell'arte" non può essere un mercato come altri, perché l'opera d'arte non può essere mai interamente "merce", e perché il "bello" non potrà mai essere completamente asservito al "consumo", nonostante sia forte oggi la tendenza in questo senso. Come mi ricordava un mio amico artista (Michel Pochet) si possono consumare i "beni", le *cose buone* , ma le *cose belle* (i "belli"), se sono davvero tali, non possono essere consumate perché sono per sempre.

Con il linguaggio dell'economia direi che un'opera d'arte, se è tale, è necessariamente un "bene pubblico" (come una fontana o una piazza), e come per tutti i beni pubblici il mercato non funziona; basti pensare che all'artista interessano molte altre cose, oltre al denaro, in cambio della sua opera: il luogo dove sarà esposta, chi la potrà vedere, e sappiamo di tanti artisti che hanno rinunciato a ricchissimi contratti perché alla controprestazione mancava proprio uno di questi requisiti.



Luigino Bruni

e-mail: luigino.bruni@unimib.it



Quando un imprenditore, o un lavoratore, vuol fare della comunione la propria ragion d'essere anche nella vita economica, forse senza saperlo inizia a sperimentare qualcosa di molto simile a ciò che vive l'artista. I beni (o servizi) che egli produce iniziano a portare impresso qualcosa dei suoi valori, hanno il marchio indelebile della cultura che li ha generati.

Ecco perché un prodotto di una impresa che vive sul serio la proposta dell'EdC ha qualcosa che lo distingue dagli altri, spesso invisibile agli occhi dei più, ma che chi l'ha fatto sa riconoscere e valorizzare perché è proprio in quel "qualcosa" che si gioca la sua vita di comunione. A volte può essere quell'attenzione, apparentemente non remunerativa, ai particolari, all'ambiente, alla confezione, alla bellezza dei prodotti e dell'ambiente di lavoro. Per questo l'esperienza di chi vive la comunione in azienda ha con sé, come per l'artista, il tocco del sacrificio e del dolore: prima, durante e dopo la produzione, perché ha il timbro dell'amore, dell'amore scambievole, della comunione.

Ma proprio per questo una impresa EdC è un posto dove, come è successo più volte, chi entra può esclamare "che bello", esclamazione insolita per l'economia, ma normale se anche la vita economica è concepita così. E come le opere dell'artista, anche l'ambiente di lavoro delle imprese EdC e in qualche misura gli stessi beni prodotti hanno la vocazione ad essere un po' "beni pubblici", cioè ad essere beni la cui utilità va oltre il consumo individuale, perché come tutto ciò che è fatto per amore, quei beni hanno un'impronta che dura nel tempo; e la controprestazione che l'imprenditore EdC si aspetta in cambio del suo prodotto non è solo monetaria, ma richiede, al tempo stesso, di più e di meno di un ordinario contratto.

Perché tutto ciò? La risposta è semplice se pensiamo che un bene economico non è qualcosa di morto ma è una faccenda tutta umana, è il risultato di rapporti umani, e quindi non può non risentire della qualità di questi rapporti che lo hanno creato. Ma tutto questo ha bisogno di sacrificio, dolore, fragilità, amore, proprio le parole – perché troppo alte e impegnative – eliminate dall'economia nella modernità. La proposta dell'EdC, proprio perché emana da un carisma, vuole invece far assaporare all'imprenditore, al lavoratore, in certi casi anche al consumatore, qualcosa di simile a ciò che prova l'artista quando crea. Per questo i suoi attori sono ben consapevoli che vivere l'economia di comunione è arduo, forse eroico. Ma soprattutto sanno che è *possibile*: "Sta in te e sta in me, se nei nostri diversi campi di azione cose simili accadranno oppure no. Adoperiamoci perché accadano".

L'Economia di Comunione in Costa d'Avorio



E di **C**

Riceviamo questa corrispondenza da Geneviève Sanze, focolarina della Costa D'Avorio, di cui avevamo segnalato nel 2002 la Tesi discussa all'Università di Abidjan dal titolo "L'impatto sul Management dell'esperienza di Economia di Comunione".

Geneviève ha condiviso nell'ultimo anno con il suo popolo i momenti difficili dovuti alla guerra civile, durante la quale la cittadella del Movimento dei Focolari, chiamata Mariapoli Victoria, pur non avendo particolari difese, è stato per molti un rifugio dai pericoli dei combattimenti.

Malgrado tutto, Geneviève crede nel progetto di economia di comunione, lo diffonde nel suo paese, ed ora ci invia questa testimonianza.

Ieri ho avuto un momento di colloquio con Marcelle, una volontaria del Movimento originaria di Man, nella regione della Mariapoli Victoria. Attualmente Marcelle è ad Abidjan, e per il momento non può tornare nella sua casa all'ovest perché quella zona del paese è ancora occupata dai ribelli.

Marcelle era presente quando un anno fa, nella Mariapoli Victoria, avevo presentato a tutti il progetto dell'Economia di Comunione.

Marcelle è una piccola imprenditrice agricola, cioè possiede un terreno in cui con l'aiuto di alcuni operai coltiva varie cose per mantenere la sua famiglia. Lei ha voluto confrontarsi con me, per sapere se aveva capito bene come condurre le sue attività economiche secondo i principi dell'Economia di Comunione.

Diceva: "Mi piace l'Economia di Comunione ma siccome non ho potuto fare degli studi vorrei sapere da te se ho capito giusto."

"A me piace la perfezione nel lavoro – mi racconta Marcelle – e prima di sentir parlare della Economia di Comunione ero sempre addosso ai miei operai per sgridarli e per dimostrare che il loro lavoro era fatto male, che non rispettavano l'orario di lavoro, e così via. Sentendo parlare dell'Economia di Comunione, pur non riuscendo a capire bene il "francese grande", mi era sembrato di comprendere bene tutto quello che dicevi: mi erano rimaste particolarmente impresse la cultura del dare, il fare del mio ambiente di lavoro una famiglia ed il mettere al primo posto, prima di tutto, la persona umana.

Geneviève Sanze

e-mail: focofabi@aviso.ci



Marcelle

Tornando a casa, avevo cercato di capire come vivere questi valori con i miei operai: subito il primo giorno ho cercato di ascoltarli, dar loro fiducia ed amarli concretamente, ad esempio dando loro da mangiare...

Allora essi hanno iniziato a raccontarmi la loro vita e le loro difficoltà: uno per esempio mi diceva che a casa per dormire aveva soltanto una stuoia, e quando faceva freddo non aveva nulla per coprirsi, chiedendomi che se per caso avessi trovato un pezzo di stoffa mi ricordassi di lui, ed allora gli avevo regalato un pezzo di stoffa che fino ad allora utilizzavo io per vestirmi.

Un altro lavoratore, che non ha famiglia, mi diceva di non aver mai trovato una persona che avesse posto attenzione a lui: mi ringraziava per l'amore che avevo per lui, che gli restituiva la gioia di vivere..."

Marcelle era sorpresa dal cambiamento che si era realizzato così nel suo ambiente del lavoro: adesso i suoi operai lavorano con responsabilità, senza più bisogno di rimproveri, anzi arrivano in anticipo sull'orario di lavoro.

"Un giorno in cui non dovevano lavorare – continua Marcelle – sono venuti tutti: io ero sorpresa, ma li ho lasciati lavorare, ed alla fine della giornata mi accingevo a pagarli, ma essi non hanno voluto, affermando che quello non era un giorno di lavoro, ed erano venuti perché "il loro orto" aveva bisogno. "È il nostro orto, nei giorni di lavoro torneremo e ci pagherai, ma non oggi."

Marcelle era veramente sorpresa dell'amore e del senso di responsabilità dei suoi lavoratori, che ora sente "veramente come suoi figli". Era venuta per essere confermata che pur non comprendendo bene il "francese grande", era proprio così che doveva vivere nel suo lavoro la grazia dell'EdC.

Ho voluto farvi conoscere questa esperienza, che per me è stata una conferma che veramente l'Economia di Comunione è un'opera di Dio, e che per coglierne l'essenza non servono grandi studi (pur importanti), se si è pronti a trasformarla subito in vita.

Nel momento presente, Marcelle non può raggiungere la zona dove vive, eppure sa che il suo terreno continua ad essere coltivato con amore dai suoi collaboratori.

Il “perché” operare in EdC



Bruno Venturini



24 novembre: sono ripresi gli *Appuntamenti di approfondimento spirituale e culturale dell'Economia di Comunione*. Durante il convegno internazionale di Castel Gandolfo il 5 aprile 2001, Chiara Lubich lanciò la proposta di “far nascere delle scuole per imprenditori, economisti, professori, studenti d'economia, per ogni componente dell'azienda”. E così il 28 novembre 2001 a Milano si tenne la prima “lezione”. A questa seguirono altri tre appuntamenti (28 gennaio, 25 marzo e 27 maggio 2002).

Ora ricomincia una nuova serie con il quinto appuntamento. Alberto Ferrucci nell'introduzione ha illustrato che Piacenza è stata scelta perché, più baricentrica, consente la partecipazione da tutto il Nord e Centro Italia (sono più di centoventi le persone giunte da Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Marche, Toscana, Lazio ed Emilia-Romagna presso la sala Auditorium dell'Expo). Ma anche perché l'EdC è stata “accolta” in modo particolare in questa città (da un primo convegno nel 1996 alla laurea honoris causa a Chiara nel 1999). “Questi appuntamenti – ha precisato – potremmo definirli dei workshop, in cui ci si riunisce per ascoltare un tema spirituale su cui poi condividere le esperienze fatte nelle nostre aziende e le riflessioni su di esse di studiosi di economia, e scambiarsi i nostri interrogativi, istruendoci a vicenda: questo per creare così assieme una cultura economica di comunione, da proporre, rimanendo in economia di mercato, come alternativa alla cultura economica attuale. Quindi qui siamo tutti docenti e studenti, imprenditori di grandi aziende, giovani alle prime armi, studenti e studiosi di economia: e soprattutto non siamo qui tanto per imparare il know-how, il ‘come’ operare in Economia di Comunione ma piuttosto per ricordarci il know-why, il “perché” operare in EdC”.

Bruno Venturini, uno dei primi focolarini e attualmente incaricato di seguire gli aspetti economici del Movimento dei Focolari, ha presentato il tema spirituale incentrato su “L'arte di amare: per primi”: almeno un'immagine usata può essere qui ricordata “se due persone sono distanti cento passi l'una dall'altra, e vogliono incontrarsi a metà strada, possono fare cinquanta passi ciascuna. Ma se una fa solo un passo e io voglio incontrarla lo stesso, perché voglio bene a questa persona, ne farò novantanove io. Ecco come amare per primi: non contare mai i passi, né calcolare le distanze, ma muoversi per primi verso l'altro”.

Andrea Penazzi

e-mail: andrea.penazzi@tiscali.it

Giovanni Mazzanti, consulente aziendale di Bologna ha coordinato la tavola rotonda: sono state presentate alcune esperienze di imprenditori (Tullia e Luigi Nodari, proprietari di un albergo sulla sponda trentina del lago di Garda, e poi Gualtiero Palmieri e Rina Santoli, titolari di un'attività commerciale nell'appendice emiliano) e gli sviluppi del Polo Lionello, attraverso una serie di domande e risposte a Cecilia Mannucci, uno degli amministratori delegati, e ad Alberto Frassinetti, consigliere del CdA di E. di C. spa (vedi pag. 10).

Dopo l'intervallo Luigino Bruni ha proposto la riflessione “ ‘Nell'amore quel che vale è amare’. Gratuità disinteresse e reciprocità”. Due le caratteristiche messe in luce della logica di chi crede nel valore dell'amare per primi: chi agisce così “attribuisce un valore intrinseco, cioè in sé, all'azione dell'amare (‘nell'amore quel che vale è amare’), che lo porta ad agire in tal senso anche quando non si aspetta la risposta dell'altro. [...] detto ciò, va subito aggiunto che chi vive una cultura di comunione sa che la sua azione non è perfetta finché l'altro non risponde”.

Il momento di dialogo ha visto poi l'intervento di vari partecipanti: sono emersi anche problemi, aspetti su cui approfondire l'esame. Come ha concluso Bruno Venturini, davvero ciò che uno si portava via era l'impegno a vivere per trovare in prima persona delle “soluzioni” da proporre poi agli altri. Magari già al prossimo appuntamento fissato al 26 gennaio 2004.

I temi dei primi quattro appuntamenti

28/11/2001, Milano

Dio è Amore, di Dori Zamboni

L'Amore-Agape nella vita economica, di Luigino Bruni

28/01/2002, Milano

La volontà di Dio, di Dori Zamboni

La volontà di Dio nella vita economica, di Benedetto Gui

25/03/2002, Milano

Il nostro testo: il Vangelo, di Dori Zamboni

Vangelo ed economia: quale spazio per la gratuità?, di Benedetto Gui

27/05/2002, Milano

L'Amore sintesi di tutte le parole (l'arte di amare), a cura di Enzo Fondi

L'arte di amare - tema applicativo, di Luigino Bruni



Polo Lionello: a che punto siamo?

Del Polo Lionello abbiamo già parlato nei numeri precedenti: esso nasce, per volere di Chiara Lubich, a completamento di Loppiano, cittadella del Movimento dei Focolari accanto a Firenze, grazie agli imprenditori ed agli azionisti della società E. di C. spa, che sta edificando le infrastrutture e ne curerà la gestione. Lo scopo del Polo è essere testimonianza concreta e visibile del progetto di Economia di Comunione in Italia. Oltre alle aziende che vi si insedieranno il Polo collegherà quelle aziende che ad esso si rifanno o che vi si orientano. In occasione della Scuola Imprenditori a Piacenza abbiamo chiesto a Cecilia Mannucci, uno degli Amministratori Delegati della E. di C. spa, e ad Alberto Frassinetti consigliere della stessa, notizie sulle prospettive di completamento del Polo e sulla gestione della società.

La E. di C. spa ha lanciato nello scorso anno due aumenti di capitale per un totale di 3 milioni di Euro, totalmente sottoscritti. Ultimamente ne ha lanciato un terzo, per raggiungere un capitale sociale di 5 milioni di Euro. Perché è stato necessario questo ulteriore aumento?

L'adesione immediata di tanti ci ha riconfermato il valore dell'idea del Polo, l'impossibilità di esaudire tutte le richieste di sottoscrizione e l'interesse dimostrato da parte delle aziende a trasferirsi sono state la spinta ad aumentare il capitale. Il Polo è stato concepito e studiato come una struttura modulare e flessibile, che può sviluppare una superficie utile di lavoro variabile tra i 7.400 mq. e gli 11.400 mq. La soluzione individuata permette la coesistenza di imprese industriali, artigianali, commerciali, di servizi, insieme a locali di uso pubblico, per un totale di circa 8.500 mq. Sommando i normali costi di costruzione per metro quadrato delle diverse tipologie previste (capannoni industriali, artigianali, uffici, ecc...), il costo del terreno, gli oneri di urbanizzazione, la sistemazione del verde e della viabilità, si arriva ai 5 milioni di euro. (A. Frassinetti)

Come state amministrando il capitale raccolto e non ancora utilizzato?

Lo abbiamo investito in prodotti finanziari che offrono il massimo introito compatibile con la piena tutela del capitale, introito utile a far fronte alle spese di gestione correnti e di raccolta del capitale. (Cecilia Mannucci)

Il progetto è bello, ma sembra anche molto impegnativo finanziariamente, e quindi, probabilmente, per far quadrare i conti sarete obbligati a esigere dalle aziende che si insedieranno affitti alti.

Bello non significa necessariamente ricco: si può costruire bene, tenendo presente il decoro e la dignità di chi vi lavorerà, senza spendere di più. E così avviene per la nostra struttura, che ha costi inferiori a quelli dei normali capannoni industriali.

Alle aziende verranno applicati affitti sulla media del mercato della zona che oggi variano dai 5 agli 8 euro/metro quadro/mese a seconda della tipologia richiesta. Abbiamo calcolato che con tali ricavi verranno coperte le spese di gestione lasciando un margine di utile, il che è un risultato considerevole: solitamente simili Poli produttivi nascono per intervento pubblico

con notevoli investimenti a fondo perduto e contributi comunitari. (Cecilia Mannucci)

Nei primi anni, in cui tutti gli spazi non saranno occupati ed il ricavo degli affitti limitato, come quadrerete il bilancio? Avete previsto altre entrate per il Polo?

Diverse attività sono attualmente alla verifica dello studio di fattibilità: la fornitura di servizi nei confronti delle aziende del Polo e per quelle presenti sul territorio, la commercializzazione dei prodotti delle aziende EdC, attività congressuali e corsi di formazione utilizzando, anche per terzi, nelle sale e strutture previste al secondo piano del polo. (Alberto Frassinetti)

Quando inizieranno le attività delle aziende e quando pensate di andare a regime? Costruirete subito tutte le strutture, anche se alcune rimarranno vuote per vari mesi? È conveniente?

Il Comune di Incisa in Valdarno ha già approvato il progetto ed ora siamo in attesa del parere della Sovrintendenza alle Belle Arti. Prevediamo di iniziare i lavori nella primavera 2004 e di concludere la struttura esterna entro il dicembre dello stesso anno, per accogliere le prime aziende entro l'estate del 2005. Data la particolarità della struttura e la sua limitata dimensione, spezzare la costruzione in più tempi comporterebbe oneri maggiori che edificare in un unico blocco, e ciò senza contare i disagi delle prime aziende insediate in un Polo ancora in costruzione. (Alberto Frassinetti)

Quante aziende prevedete di inserire?

In fase progettuale abbiamo ricevuto 26 manifestazioni di interesse. Varato il progetto definitivo, che prevede l'insediamento di attività industriali, artigianali, commerciali e di servizi, abbiamo ripreso contatti con gli interessati e già undici di essi hanno confermato la volontà di aprire un'attività al Polo optando circa il 30% della superficie disponibile. Riteniamo che entro il 2006 il Polo possa raggiungere il quasi completo utilizzo degli spazi. È straordinario vedere questi imprenditori disposti a mettersi in gioco per esserci, vedere la concretezza e la "coscienza imprenditoriale" con la quale stanno predisponendo il proprio insediamento al Polo. (Alberto Frassinetti)

A che punto è la nuova campagna di sottoscrizioni azionaria per l'aumento di capitale?

Ad oggi sono state sottoscritte azioni per un valore vicino ai 3.600.000 euro. Confidiamo di arrivare, entro il 28 febbraio 2004, a 5 milioni di euro.

Abbiamo predisposto alcuni strumenti divulgativi dell'operazione come il video "Polarizziamoci" che in pochi minuti traccia le tappe della nostra "storia" ed il CD che presenta il progetto nel suo aspetto più tecnico (entrambi possono essere richiesti alla E. di C. spa). Ma, al di là della comprensione "razionale", pur necessaria, qui subentra la comprensione "profetica" dell'EdiC, il volerne accettare la sfida, il desiderio di scrivere con la propria "l'adesione del cuore" che porta gli azionisti ad essere protagonisti, costruttori dell'Economia di Comunione. (Cecilia Mannucci)

Giovanni Mazzanti

e-mail: giovannimazzanti@gmep.it

alberto.frassinetti@edicspa.com
cecilia.mannucci@edicspa.com



Intervista viaggiante a Margi, della Mariapoli Ginetta di San Paolo del Brasile, su un anello importante e delicato del progetto EdC, la distribuzione dell'aiuto

La metropoli di San Paolo è davvero sterminata. E' da più di mezz'ora che viaggiamo in autostrada a buona andatura in mezzo a colline pullulanti di casette in mattoni di uno o due piani, spesso incompiute e mai intonacate, che si alternano ad ampie spianate abbandonate. Poi le costruzioni (e anche il traffico) si infittiscono, mentre la strada si affianca ad un ampio canale ben poco attraente, che ora pare le autorità abbiano in programma di disinquinare e recuperare. Mentre mi accompagna dall'aeroporto a Vargem Grande (dove si trova la Mariapoli Ginetta), mi viene spontaneo chiedere alla mia gentile autista, qualche informazione su quello che si fa qui per i poveri nell'ambito del progetto EdC.

D. La distribuzione dell'aiuto è l'ultimo anello della catena che all'estremo opposto ha la sottoscrizione d'azioni per i poli produttivi e l'impegno lavorativo di chi opera nelle aziende legate al progetto. Ma è un anello cruciale, che contribuisce a dare significato a tutto il resto.

Ne siamo convintissimi anche noi che siamo coinvolti in questa attività estremamente delicata. Perché non si tratta solo di arrivare alle persone giuste e di dare priorità alle esigenze più importanti, cosa non facile quando le necessità sono tante e urgenti. Si tratta anche di far sì che quell'aiuto sia parte di un rapporto di fraternità che non tollera posizioni di inferiorità e di superiorità perché vede l'altro come "un'altro io", come fratello e questo è possibile dal fatto che si tratta di persone che sanno condividere.

D. Come a dire che siete voi a proporre l'aiuto, e non viceversa, che chi ha bisogno vi fa arrivare una richiesta?

Può succedere sia l'una che l'altra cosa, ma non è raro che, pur di fronte a necessità urgenti, la richiesta non è comunicata e siamo noi a doverci rendere conto della situazione. In parte è perché si tratta di persone abituate a preoccuparsi prima dei bisogni degli altri che dei

propri, in parte è perché in certi casi non è facile accettare di avere bisogno dell'aiuto altrui. Per questo cerchiamo di usare la massima delicatezza e riservatezza.

D. Non avete paura che questo aiuto possa scendere nell'assistenzialismo, che qualcuno approfitti della generosità altrui, o che si deresponsabilizzi?

Alcune volte abbiamo avuto l'impressione che questo rischio ci fosse: qualche spesa non necessaria, o il nascere dell'aspettativa che a certe necessità dei figli ci avrebbe pensato qualcun altro... In certi casi è bastato parlarne, facendo presente da dove questi soldi venivano e quanti altre persone potevano averne bisogno. Ma per fortuna è più frequente il contrario: che quando qualcuno trova un lavoro ci informi che non hanno più bisogno; che la persona aiutata, una volta avviata una piccola attività in proprio, voglia a sua volta contribuire; che persone aiutate dividano a loro volta con altri.

L'aiuto è destinato prima di tutto ai "membri della famiglia", a chi vive la spiritualità dell'unità. Non avete l'impressione che questo costituisca un limite all'apertura verso tutti?

Può sembrare un limite il fatto che l'aiuto sia destinato prima di tutto ai "membri della famiglia" ma invece è estremamente positivo, poiché con chi vive la spiritualità dell'unità è possibile fare la profonda esperienza di "dare" le proprie necessità e "ricevere" gli aiuti nella dinamica della comunione. Un'esperienza che si mostra efficace in un piccolo modello, come un laboratorio e che potrà moltiplicarsi, così come nel seme è contenuta tutta la pianta. Credo che l'EdC è un'esperienza che si mostra valida proprio perché è una microrealizzazione che potrà nel futuro assumere una macrodimensione, come modello innovatore. Inoltre osserviamo che questo spirito dà nuovo senso al lavoro: instaura l'uguaglianza fra tutti, la fraternità universale, prototipo della cultura dell'amore.

Nel frattempo abbiamo iniziato ad allontanarci nuovamente dalla zona più fittamente abitata, attraversando una successione di villaggi nati in fretta lungo la strada, o al suo fianco, tutti luoghi dove la povertà la si conosce bene. Continuo a pensare che l'attività di distribuzione dell'aiuto continuerà ad essere la parte più delicata del progetto, più ancora della conduzione e dell'equilibrio economico delle aziende (il che è tutto dire), e che dovrà sempre più essere oggetto d'attenzione continua, di discussione, di valutazione dei criteri seguiti. Ma ho la consolante impressione che intanto la cosa funziona, che l'aiuto economico arriva a destinazione attraverso una catena ininterrotta di rapporti vissuti all'insegna della fraternità, della prossimità, della valorizzazione delle capacità delle persone aiutate e del rispetto per la dignità di ciascuno.

Benedetto Gui

e-mail: gui@decon.unipd.it



Margi

Lettere dal Mondo

Stralci di lettere ricevute da chi partecipa al progetto EdC accettando di essere aiutato in alcune necessità materiali utilizzando gli utili delle aziende EdC ed il contributo personale dei membri del Movimento dei Focolari

Dio ha un piano di felicità su ciascuno

Da cinque anni ricevo l'aiuto dell'EdC, e grazie a questo oggi sono al secondo anno nell'università. Per me, partecipare all'EdC, è molto più che ricevere l'aiuto per le spese mensili. Ogni mese quando arriva la busta a me intestata, rinnovo la convinzione che Dio ha un piano di felicità su ciascuno di noi; però ci ha creati liberi, lasciandoci la responsabilità delle nostre azioni.

Alla fine dell'anno scorso ho avuto l'opportunità di presentare l'EdC ai miei colleghi e professori. Ci era stato assegnato il compito di prendere in considerazione un problema ambientale e predisporre un progetto e soluzioni concrete per esso. Con una collega abbiamo allora pensato di prendere in considerazione il più grande dei problemi ambientali, che è la povertà e disuguaglianza sociale, e come risposta e soluzione abbiamo presentato il progetto dell'EdC. (Croazia)

Una difficoltà ancora più grande

Un giorno, avendo tanti problemi, anche di salute, li avevo condivisi con una persona, ma poco dopo ho incontrato un'altra persona che mi ha raccontato le sue difficoltà, molto maggiori delle mie, perché aveva una figlia malata e non aveva i soldi per le medicine. Io soldi ne avevo appena per le mie necessità, ma le ho dato tutto quello che avevo, confidando che Dio sapeva e credendo nella Sua provvidenza. Il giorno seguente la Sua risposta è arrivata attraverso l'aiuto della EdC, che ancora continuo a ricevere. Ringrazio Dio ogni giorno perché il Suo aiuto arriva, e proprio quando ne abbiamo bisogno. (Brasile)

Non ci era mai mancato nulla

Alla mia famiglia economicamente non era mai mancato nulla, ma dall'anno scorso improvvisamente abbiamo perso tutto. Ora abito da sola ed il mio stipendio non basta per la cura costosa che devo fare: mi è perfino mancato il minimo per nutrirmi. L'aiuto mi è arrivato come un regalo, da Dio, che mi ha dato da mangiare. (Brasile)

Non so come ringraziare

Non so come ringraziare dell'aiuto, che arriva proprio quando a casa mia non c'è niente da mangiare: sono stata abbandonata da mio marito e quello che guadagno finisce alla metà del mese. Quindi questo aiuto è veramente utile per poter provvedere ai miei cinque figli. (Brasile)

Seppellire degnamente

Grazie per averci aiutato a seppellire degnamente papà. (Pakistan)

a cura di Carla Bozzani

e-mail: edc@focolare.org



Il mese prossimo sarò mamma

Ho dovuto fare un intervento per la morte del bambino che portavo in grembo: era la seconda volta che Dio mi chiedeva di ridargli una sua creatura, ed era difficile fare questa offerta. Il bambino aveva una grave malformazione, e forse Dio voleva evitarmi questo dolore, anche se desideravo tanto di essere mamma. Con l'aiuto ricevuto ho potuto curarmi e all'inizio del mese prossimo sarò mamma, tutti gli esami sono normali ed anche il medico che mi segue è soddisfatto di come procede la gravidanza. (Pakistan)

Latte che sembra oro

Un giorno ero molto preoccupata perché non avevo latte per i miei figli. Inaspettatamente mi hanno consegnato un pacco. E cosa trovo? Latte! Mi sembrava di aver trovato oro. Ho sentito l'amore di Dio che arrivava con delicatezza, venendo incontro ai miei bisogni. Solo Lui sapeva di quella situazione. (Brasile)

Torniamo a casa

Quanto riceviamo è un grande aiuto per i nostri figli, due dei quali adesso frequentano l'università. Dopo 10 anni di vagabondaggi in vari paesi e città, quest'anno possiamo finalmente tornare nella nostra casa, dove vivevamo prima della guerra. La casa era devastata, vi erano cresciuti dentro l'erba ed anche alberi, ma grazie alla Provvidenza ricevuta abbiamo potuto renderla abitabile. E' modesta, ma è nostra, ed ora è a disposizione di tutti. Tra poco vi traslocheremo, con qualche timore perché lì tutto parla ancora di odio, ma noi abbiamo in cuore la luce e la gioia che abbiamo ricevuto dalla spiritualità del Movimento. (Croazia)

Essere dalla parte di chi ha bisogno

A causa della crisi economica del nostro paese, mio marito, che lavorava come ragioniere, ha perso il lavoro: abbiamo così fatto molti debiti, di cui non riuscivamo a liberarci neppure dopo aver ipotecato la casa. Con l'aiuto EdC abbiamo saldato i debiti più urgenti, ma abbiamo anche capito che dovevamo essere fedeli al nostro preventivo di spese e condividere le nostre necessità, facendo l'esperienza di essere dalla parte di chi ha bisogno. Ora i nostri figli fanno dei lavoretti per pagarsi le loro spese e noi sperimentiamo l'amore attraverso le persone che ci circondano. (Argentina)

Ho trovato modo di andare a scuola

Avevo cercato un aiuto in famiglia e presso amici, ma nessuno poteva aiutarmi a pagare la scuola. Avevo bussato a tanti istituti di Lahore, ma nessuna porta si apriva, ed ero disperato. Adesso è arrivato il centuplo, e sono stato ammesso ad una buona scuola che mi formerà permettendomi poi di trovare un lavoro. (Pakistan)

Dieci anni di tesi di laurea su EdC

Sono passati ormai 10 anni dalla discussione della prima tesi di Laurea su EdC, scritta nel giugno 1993 da Rita Baldacchino Borg di Malta ed anche il nostro archivio sta ormai per festeggiare i 10 anni di attività. Le tesi di laurea nel frattempo pervenute sono 105 anche se probabilmente quelle discusse sono state molte di più. Dal momento che ogni tesi discussa di cui non abbiamo notizia corrisponde ad una vera "perdita" per l'approfondimento dell'EdC, invitiamo chi ne sta scrivendo una a valutare la concreta possibilità di condividere il proprio lavoro una volta che questo sarà concluso. Farlo è semplice: basta compilare il modello di abstract scaricabile al sito www.ecodicom.net ed inviarlo insieme ai files della tesi all'indirizzo: antonella.ferrucci@prometh.it

Gli argomenti trattati dalle ultime 10 tesi pervenute dimostrano come stia maturando il contributo teorico che i laureandi sono in grado di portare allo studio di EdC: dopo una fase in cui prevalevano tesi di descrizione e divulgazione del Progetto, oggi sempre più questi lavori studiano tecnicamente i frutti che l'EdC porta all'interno delle imprese: la Responsabilità Sociale delle aziende, la presenza al loro interno di "Capitali Intangibili", la valenza tutta nuova che assumono le "Risorse Umane", la categoria del "Beni relazionali" che sola riesce a spiegare alcuni comportamenti economici. Dopo aver evidenziato questi aspetti il tentativo è quello di "misurarli" tramite l'applicazione di strumenti quali il Bilancio sociale, la Balanced Scorecard, il Bilancio del Capitale Intangibile. Per far questo i tesisti si sono avvalsi della collaborazione degli imprenditori tramite la somministrazione di questionari o lo studio approfondito di casi aziendali. In un caso si arriva ad affrontare le spinose problematiche giuridiche derivanti dalla donazione degli utili. Non mancano infine le tesi che inseriscono l'EdC nel panorama mondiale e ne sottolineano la potenziale validità per contribuire a risolvere le gravi problematiche di disuguaglianza economica e sociale.



Antonella Ferrucci

e-mail: antonella.ferrucci@prometh.it

La gioia di provvedere alla madre

Con l'aiuto ricevuto ho avuto la gioia di poter fare quanto necessario per mia madre malata di tumore, che aveva bisogno di tante cure: la ho accompagnata anche in un'altra città per proseguire le cure, ed ogni volta che sembrava che le avremmo dovute interrompere per mancanza di soldi, pregavo, chiedendo la provvidenza, e sempre arrivava il dono dell'aiuto. La mamma è adesso partita per il cielo dove la attendeva quell'amore di Dio che anche io sento perché mi ha permesso di fare per lei tutto quanto serviva. (Brasile)

Il periodo di prova più grande

Nella nostra piccola città della Croazia, la guerra ha devastato tanti cuori e portato tante famiglie, ed anche la nostra, ai limiti della sopravvivenza. Mio marito si è ammalato psicologicamente ed ha preso a bere. Mia figlia era pronta per andare all'Università, ma con grande nostro dolore ha dovuto rinunciare a causa della situazione in casa.

Pensavo che con la fine della guerra le cose si sarebbero sistemate, ed invece stava per iniziare la mia prova più grande, infatti un giorno mio marito, mentre era ubriaco mi ha picchiato rendendomi invalida a lavori normali, per cui ora mi devo limitare a piccoli lavori di pulizia occasionali.

Ogni volta che ricevo l'aiuto dico a mia figlia che non siamo sole, ma c'è Dio che ci ama.

(Croazia)

Pagare la luce ed il gas

E' stato così bello aver ricevuto! La provvidenza è arrivata al momento giusto, proprio quando ci stavano per tagliare l'acqua, il gas e la luce, perché da mesi non riuscivamo a pagare le bollette che da noi sono elevatissime. Abbiamo sperimentato che siamo un'unica grande famiglia e possiamo testimoniare a tutti l'amore immenso e personale di Dio.

(Colombia)

Un profondo senso di solitudine

Senza quest'aiuto mi sarebbe stato molto difficile poter continuare a studiare. In questo libero mercato che spinge la concorrenza agli eccessi, dove niente è gratuito e tutto è invece oggetto di scambio, provo un profondo senso di solitudine. L'Economia di Comunione è invece veramente rivoluzionaria, assolutamente soprannaturale, e realizzabile, perché la povertà potrà essere superata grazie alle aziende di economia di Comunione che metteranno in comune gli utili conseguiti.

(Cile)

Dieci anni di tesi di laurea su EdC



Maria Grazia Campese



Yves Cesaire Santounga



Laura Merla

Maria Grazia Campese

e-mail: mariagraziacampese@hotmail.com

Laurea in Economia Aziendale
Università Luigi Bocconi di Milano
24 aprile 2002

Tesi in: Organizzazione Aziende
Non Profit

Il Bilancio Sociale: teorie e modelli economico-aziendali

Relatore:

Prof. Giorgio Fiorentini

Scopo della tesi era diffondere la consapevolezza che l'impresa è un istituto sociale prima che economico e che il profitto in sé non è più sufficiente ad esprimere l'operato di un'azienda. Il Bilancio Sociale è lo strumento di misurazione dei "valori" presenti in un'azienda che prescindono dal profitto economico. L'azienda di EdC viene presentata come caso significativo di impresa in grado di coniugare l'intraprendenza economica e uno stile di conduzione aziendale improntato all'apertura verso l'altro e ai valori etici: una parte consistente della tesi è consistita nell'introdurre alla rendicontazione sociale il Consorzio di Cooperative Sociali "Roberto Tassano". Emerge l'importanza di gestire quelli che vengono identificati come beni relazionali, che si rivelano importantissimi della vita delle aziende EdC per cui si tratta di cercare degli strumenti che aiutino a renderli un elemento fondamentale della governance.

Caterina Ferrone

e-mail: cattybum@tin.it

Laurea in Economia e Commercio
Università Federico II di Napoli
10 luglio 2002

Tesi in Metodologie e determinazioni quantitative d'azienda
Il sistema informativo nelle aziende di EdC

Relatore:

Prof. Mario de Sarno

Scopo della tesi, nato dall'esigenza espressa dagli imprenditori stessi, era identificare uno strumento capace di "catturare" il "capitale intangibile" dell'azienda, aspetto rilevante e distintivo delle stesse: lo studio è, così, naturalmente sfociato nell'analisi del caso aziendale "Unilab". Da esso è emerso che Unilab, per dare nome a tutta la ricchezza di esperienze maturate in questi anni di lavoro, non sempre esprimibile mediante dati prettamente economici, ha cercato di tracciare, a fianco del Bilancio economico, un Bilancio Sociale. In aggiunta ad esso, è stata proposta all'azienda l'applicazione di un strumento per il controllo strategico: la "Balanced Scorecard". Esso consiste in un sistema di indicatori volto ad esprimere il grado di raggiungimento degli obiettivi dell'azienda, attraverso l'affiancamento ai dati economici di indici quantitativi e qualitativi, ai quali è attribuita uguale rilevanza. In particolare per Unilab si sono monitorate sette prospettive dell'azienda: la prospettiva del cliente, quella dell'innovazione e dell'apprendimento, delle risorse umane, la prospettiva economico-finanziaria, la prospettiva interna, e quella della comunicazione.

Yves Cesaire Santounga

e-mail: santounga@yahoo.com

Laurea in Scienze Bancarie e della Finanza
Università di Buea - Cameroun
15 Luglio 2002

Tesi in Scienza delle Finanze:
L'importanza dell'Economia di Comunione per una Nazione

Relatore:

Mr. Ntamack Eric

Lingua:

Inglese

Scopo della tesi era valutare se l'Economia di Comunione possa essere applicata nel sistema economico globale di una nazione, sia essa di natura capitalista o socialista. Dopo una profonda analisi dei "difetti" riscontrabili in entrambi i sistemi si arriva alla conclusione che l'Economia di comunione potrebbe essere in entrambi applicata con successo. Infatti, se molte aziende adottassero l'Economia di Comunione, la mentalità della maggioranza delle persone cambierebbe, con vantaggio per la qualità dei prodotti e per il rispetto della dignità dell'uomo. L'applicazione di EdC non deve diventare motivo di "indolenza" per coloro che beneficiano del suo aiuto. Occorrerebbe che i governanti delle Nazioni svolgessero un impegnativo ruolo di "diffusione" e "pubblicizzazione" di EdC come già alcuni di essi hanno già fatto in passato in Europa ed in Brasile, e che altrettanto facessero le stesse aziende EdC. Nell'ambito della tesi è stato studiato il caso della azienda EdC Camerunese AVICOM specializzata nella produzione di uova e pollame.

Laura Merla

e-mail: laura_merla@libero.it

Laurea in Economia e Commercio
Università degli Studi di Bergamo
17 luglio 2003

Tesi in Ragioneria Generale e applicata
La responsabilità sociale delle aziende aderenti al progetto EdC

Relatore:

Prof. Gianfranco Rusconi

Viene presentato il progetto EdC come agire economico alternativo, analizzandone le origini, gli sviluppi e gli obiettivi; quindi si analizzano gli strumenti utilizzati dalle imprese EdC per comunicare la responsabilità sociale. Infine si presenta il caso di due aziende di cui si esamina la struttura del bilancio sociale, evidenziando come il progetto EdC influenzi la stesura dello stesso: l'impresa viene considerata un'unica realtà in cui però si evidenziano sette aspetti di pari importanza, tra di loro correlati. L'impresa EdC cerca di creare una comunità di lavoro i cui rapporti si basano sulla comunione, sulla comunicazione e sulla cultura del dare, stile che si trasmette poi all'esterno dell'azienda stessa. L'utilizzo del bilancio sociale potrebbe favorire il raggiungimento della massa critica necessario affinché l'EdC diventi "contagiosa".

Maria Israel Autieri

e-mail: enrico.isi@email.it

Laurea in Giurisprudenza
Università degli Studi di Trento
30 ottobre 2002

Tesi in Diritto Commerciale:
**Economia di Comunione e
forme organizzative com-
patibili**

Relatore:
Dott. Emanuele Cusa

L'ordinamento italiano identifica le società di capitali come finalizzate al perseguimento dello scopo di lucro, ed uno scopo altruistico viene individuato come proprio di altri tipi di organizzazioni collettive, gli enti non profit.

La tesi ha analizzato la conformità all'ordinamento delle soluzioni adottate dalle società di economia di comunione ai fini della tripartizione degli utili con particolare riferimento alla soluzione tradotta nello statuto della EdC. S.p.A., evidenziando come una società possa validamente porre in essere riserve statutarie cui destinare una predefinita percentuale di utili, anche qualora queste riserve siano finalizzate a scopi in senso lato altruistici, senza che ciò si ponga in contrasto con la causa tipica lucrativa delle società di capitali, intendendosi tali atti non mere liberalità, quanto atti a titolo gratuito orientati al perseguimento dell'oggetto sociale.

Le conclusioni partono da un assunto di base sancito in sede di giurisprudenza di Cassazione che stabilisce che laddove gli atti posti in essere dalle società di EdC si intendano finalizzati al perseguimento dell'oggetto sociale, con tutte le implicazioni economiche che esso comporta, tali atti sono da intendere atti a titolo gratuito e non liberalità, quindi compatibili con gli scopi tipici della società.

Manuele Tana

e-mail: manueletana@libero.it

Laurea in Economia
Università degli Studi di Lecce
19 febbraio 2003

Tesi in Tecnica Industriale
e commerciale
**Etica d'impresa: l'esperienza
dell'Economia di Comunione**

Relatore:
Prof. Andrea Piccaluga

Da una prima trattazione teorica se l'etica sia conciliabile con l'economia ed in particolare con l'attività d'impresa, si passa all'analisi del pensiero sociale della Chiesa, descrivendo quindi brevemente gli strumenti delle imprese del XXI secolo utili ad esprimere i propri valori etici (bilancio sociale, codici etici, certificazione sociale, ecc.). Infine sono riportati alcuni esempi pratici di imprese for profit che perseguono determinati obiettivi sociali (finanza etica, commercio equo e solidale, ecc.).

Nella seconda parte viene descritta l'Economia di Comunione, dalle sue origini agli sviluppi in corso, i suoi valori, i principi base e le differenze sostanziali con le altre imprese operanti nel mercato. Oltre le sfide allo sviluppo cui le imprese EdC devono affrontare, vengono esposte alcune problematiche, critiche e limiti del progetto. Infine viene effettuata una bellissima raccolta (best practices) delle esperienze più significative di questi primi 10 anni degli operatori EdC, riportate sulle pubblicazioni EdC e sulle tesi di laurea, ordinata a sottolineare i vari punti delle "Linee per Condurre una Impresa EdC".

Carmela Russo

e-mail: carmela_russo@yahoo.it

Laurea in Economia del
Commercio Internazionale
Università Parthenope di Napoli
22 luglio 2003

Tesi in Economia Internazionale
**Verso una democrazia eco-
nomica. Le politiche inter-
nazionali e la società civile
contro povertà e disuguag-
lianze. Il contributo del-
l'Economia di Comunione**

Relatore:
Prof. Salvatore Vinci

Si inizia delineando un quadro delle problematiche della povertà e del sottosviluppo mondiali, con riferimento a quelle aree tradizionalmente considerate "in via di sviluppo". Successivamente si affrontano i quattro temi fondamentali per una globalizzazione "dal volto umano": l'introduzione di un freno ai flussi della finanza speculativa, la soluzione della questione del debito estero dei Paesi più poveri, l'equità nelle relazioni commerciali internazionali ed infine il potenziamento della cooperazione internazionale. La responsabilità dell'attuazione di queste misure ricade sulla comunità internazionale, o meglio sulla comunità delle Nazioni avanzate. Sulla base dell'idea che anche la società civile possa giocare un ruolo attivo nella costruzione di una nuova democrazia economica internazionale, vengono esaminati gli strumenti di cui essa dispone, tra cui in particolare l'economia solidale. Infine si prende in considerazione l'EdC in qualità di progetto di economia solidale assolutamente peculiare e ricchissimo di potenzialità. Il lavoro dimostra che l'EdC ha in sé tutti i numeri per contribuire alla lotta contro povertà e disuguaglianze: si auspica quindi, accanto all'attuazione delle suddette misure internazionali, una maggiore diffusione nel mondo del progetto EdC, in particolare nei Paesi meno avanzati.

Archivio mondiale delle Tesi su EdC:
Antonella Ferrucci

c/o Prometheus srl
Piazza Borgo Pila, 40
16129 Genova (Italy)
tel. +39/010/5459820 - 5459821
(martedì e giovedì dalle 10.00 alle 13.00)
fax +39/010/581451
e-mail: antonella.ferrucci@prometh.it

Le tesi di laurea rese disponibili dagli autori
sono consultabili alla pagina web:
<http://www.ecodicom.net>



Maria Israel Autieri



Manuele Tana



Carmela Russo



Marco Paglicci



Enrica Motta

Anna Senese

e-mail: anna.senese@libero.it

Laurea in Economia
Università Federico II di Napoli
14 ottobre 2003

Tesi in Economia e gestione delle imprese (la risorsa umana)
Verso una democrazia economica. Le politiche internazionali e la società civile contro povertà e disuguaglianze. Il contributo dell'EdC

Relatore:
Prof. A. Capasso

Obiettivo del lavoro è stato proporre alle aziende un'alternativa nel modo di gestire le risorse umane, seguendo principi etici e morali, che gratificano e valorizzano la persona non più considerata solo un "mezzo di lavoro".

Si è iniziato tracciando l'evoluzione storica delle teorie riguardanti l'individuo, per giungere ai cambiamenti avvenuti nel corso degli anni, specie rispetto al concetto di risorsa umana ed alla sua attuale importanza nell'azienda.

Si è introdotta l'EdC, partendo dalle sue origini, con i suoi principi, fondamenti ed obiettivi, interrogandoci se era possibile gestire una realtà aziendale seguendo i canoni fissati dal progetto.

La risposta è stata positiva, sottolineando che il nuovo modo di essere azienda sprigiona cooperazione fra le parti, un maggior coinvolgimento e senso di appartenenza.

Marco Paglicci

e-mail: marcopaglicci@tin.it

Laurea in Economia Politica
Università degli Studi di Firenze
27 ottobre 2003

Tesi in Economia Politica (cooperative e non-profit)
Il valore delle relazioni interpersonali all'interno e all'esterno dell'impresa: il progetto dell'Economia di Comunione

Relatore:
Prof. Pier Angelo Mori

Nella tesi si presenta un quadro sintetico dei risultati acquisiti dalla più recente letteratura in merito al ruolo delle relazioni interpersonali nei comportamenti economici. Il tentativo è quello di trovare concetti che permettano di tradurre l'interpersonalità in economia esponendo ciò che si intende per beni relazionali e social capital.

Attraverso tali strumenti si descrivono i principi fondamentali del progetto dell'Economia di Comunione soffermandosi sul significato microeconomico della reciprocità. Con un questionario di 13 domande rivolto a 100 imprese italiane aderenti all'EdC si è cercato di capire come si traducano in pratica i principi EdC ed a quale concetto di benessere il progetto si riferisca.

Ne sono nate indicazioni su alcuni ambiti dell'organizzazione dell'impresa da cui, grazie all'attenzione posta alle relazioni interpersonali, potrebbero scaturire miglioramenti in termini di benessere economico, sia in senso tradizionale che più ampio. Si nota che le imprese aderenti all'EdC riconoscono alle relazioni interpersonali non solo un costo opportunità, ma anche un vero e proprio valore.

Enrica Motta

e-mail: enrica.motta@inwind.it

Laurea in Economia e Commercio
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
29 ottobre 2003

Tesi in Economia
Intangibles e creazione di valore: criteri di misurazione nel caso dell'Economia di Comunione

Relatore:
Prof. Marco Confalonieri

Scopo del lavoro era dimostrare l'importanza del "Capitale Intangibile" all'interno dell'impresa ed individuare degli opportuni criteri di misurazione. Per la valutazione della loro efficacia tali criteri sono stati applicati alle imprese aderenti all'Economia di Comunione.

Dopo un'ampia trattazione teorica delle caratteristiche del Capitale Intellettuale e del suo ruolo nella creazione del vantaggio competitivo, sono stati esaminati i più noti criteri di misurazione, con un'attenzione particolare al "Bilancio del Capitale Intangibile". Quest'ultimo strumento è stato impiegato per la rilevazione del "Patrimonio Intangibile" delle imprese aderenti all'EdC.

Alle aziende è stato somministrato un questionario con 42 domande riguardanti gli ambiti che costituiscono il capitale intellettuale. Lo studio dimostra come per le Imprese EdC il Capitale Intellettuale rappresenti un importante strumento competitivo, che consente loro di distinguersi dalle concorrenti. Investire in Capitale Umano, Strumentale e Relazionale permette loro di rimanere competitive sul mercato e di sopravvivere nonostante le piccole dimensioni e le difficoltà attuali del mondo economico.

I sette colori di Arcoiris



Poco dopo l'estate, nel nascente Polo imprenditoriale della Cittadella Arcoiris, in Portogallo, si è tenuto un week-end sulla conduzione d'impresa, fortemente voluto da due imprenditori portoghesi che avevano partecipato nel novembre 2002 ad un simile evento nella cittadella di Loppiano e che hanno per questo invitato alla cittadella Arcoiris Elisa e Giampietro Parolin che avevano animato l'evento di Loppiano.

Ne è nata una esperienza tutta nuova in cui si sono profondamente coinvolte dieci persone, tra imprenditori, dirigenti aziendali e studiosi: Acácio Faria, António Fernandes, Cristina e Carlos Marques, Catarina e Conceição Nóbrega, Diogo Neves, Inês e Henrique Gomes, Jose Maria Raposo e Mario Massa, hanno accettato la proposta di riscoprire con una unica chiave di lettura i diversi aspetti che compongono la vita aziendale, in modo da accrescere la consapevolezza che la creazione del valore aziendale nella visione della Economia di Comunione non si limita alla crescita del capitale economico, ma abbraccia anche il capitale relazionale, quello umano e intellettuale, la dimensione etica, la cultura ed il clima aziendale ed infine lo stile di comunicazione

Sette diversi aspetti di un'unica realtà che in Economia di Comunione si sostanzia in sette diversi aspetti dell'amore, che seguendo una intuizione di Chiara Lubich si accomunano ai sette colori dell'arcobaleno.

Questa visione unitaria della vita aziendale EdC, che tende ad essere tutta espressione dell'amore, ha grandemente stimolato i presenti a condividere la loro ricchezza di idee, di esperienze, di esigenze ed a porre gli interrogativi sulla concretizzazione di un progetto che essendo nato da un'Opera di Dio è anche esso scritto in Cielo.

Concretamente si è trattato di due giorni di formazione interattiva a questa visione della vita aziendale, con giochi, simulazioni e condivisione di modi di vedere e di riflessioni, che hanno permesso di costruire un rapporto fraterno tra i partecipanti, i quali hanno così acquistato la forza e la libertà di guardare a fondo con questi nuovi occhi la propria esperienza aziendale, approfittandone per rinnovare una scelta e un percorso di apertura che trova il suo compimento nella condivisione degli utili per i poveri e la formazione di uomini nuovi.

Filipe Coelho

e-mail: f.coelho@sapo.pt



Acácio Faria (direttore generale della Faria & Irmaos, produttrice di stampe per calzature) sottolineava di aver sperimentato la possibilità di pensare e crescere insieme, riscoprendo la ricchezza della vita delle aziende di EdC viste secondo i sette colori.

Diogo Neves (docente universitario nel campo della Risorse Umane) sottolineava poi che l'approccio sperimentato nel convegno poteva fornire una rinnovata visione della gestione aziendale, in cui la flessibilità non riduce il rigore, in cui ci si apre alla differenza e si sperimenta la ricchezza reciproca, fornendo una risposta ai bisogni più urgenti del mondo economico e imprenditoriale.

Un frutto del convegno è stato un contributo innovativo al tema di studio per l'economia aziendale suggerito in occasione del convegno di Subiaco del luglio 2003 (vedi interventi di Alberto Ferrucci e Luciano Cillerai riportati da "Economia di Comunione - Una cultura Nuova" N.18, Settembre 2003), consistente nell'elaborare una forma nuova di "bilancio aziendale EdC" che evidenzia nel conto economico e patrimoniale annuale delle aziende, voci contabili oggi trascurate da cui trarre le componenti della ripartizione in tre parti degli utili.

La proposta elaborata nel convegno portoghese è presentata nel riquadro qui sotto.

Per l'Economia di Comunione del Portogallo queste giornate hanno posto un seme da coltivare e sviluppare, per la vita delle aziende, ma anche la edificazione del Polo Produttivo che gli imprenditori portoghesi stanno avviando nella cittadella Arcoiris:

Arcoiris significa Arcobaleno un nome molto in accordo con questa nuova visione unitaria della vita aziendale come amore propria della EdC.

Conto economico riclassificato	Quota a Bilancio	Quota EdC
Ricavi		100
(di cui maggiori ricavi non previsti)		10 A
Costi		
Costi del Personale	40	
(di cui per Formazione Uomini Nuovi)		2 B
Totale Altri costi	10	
(di cui minori costi non previsti)		5 C
(di cui maggiori costi per solidarietà locale)		2 D
Ammortamenti e Accantonamenti (*)	15	15 E
Costi Finanziari		5
Utile pre-imposte	30	
Imposte		9
Utile Netto	21	
Dividendo (**)		16
(di cui dato ad EdC)		10 F
A riserve	5	5 G
Bilancio EdC		
Provvidenza	A + C	15
Autofinanziamento	E + G	20
Formazione uomini nuovi	B + 50% di F	7
Poveri	D + 50% di F	7

(*) Tipicamente gli investimenti vengono fatti in corso di esercizio e quindi la quota a Riserve dell'utile è poco significativa, mentre gli ammortamenti esprimono come il Cash Flow consente la continuità del business e la copertura dei nuovi investimenti fatti

(**) Il dividendo può includere una parte della retribuzione dell'imprenditore, oppure coprire improvvise necessità familiari

Guardare il cielo

Le tante novità del
Consorzio Tassano

Il Consorzio oggi

L'insieme di attività produttive e di servizi a cui ci si riferisce come *Consorzio Roberto Tassano*, comprende, oltre al suddetto Consorzio che è all'origine di tutto, anche il Consorzio Campo del Vescovo, il Consorzio Gianellinrete ed il Consorzio Alpe.

Il consorzio *Campo del Vescovo* gestisce varie case di riposo e centri terapeutici per disabili mentali in edifici della Curia di La Spezia, ed è una importante realtà sotto il profilo socio sanitario del territorio: esso opera in stretta comunione con il Consorzio Tassano che lo ha aiutato a nascere, a crescere e ad essere informato dello spirito di EdC.

Il consorzio *Gianellinrete*, è nato ancora per suggerimento del Consorzio Tassano, con lo scopo di mantenere in vita le Scuole gestite dall'Ordine Religioso delle Gianelline, che altrimenti avrebbero dovuto chiudere.

Infine il *Consorzio Alpe* è incaricato di gestire tutte le realtà dei tre consorzi sotto gli aspetti della gestione del personale, amministrativi e fiscali.

Tre anni fa, nel dicembre 2000 (v. N.13), Maurizio Cantamessa, allora direttore amministrativo del gruppo, aveva descritto la crescita tumultuosa del Consorzio, che in pochi anni, dai 26 soci della Prima cooperativa, allora era arrivato a dare lavoro a 663 persone.

Oggi complessivamente i lavoratori, in buona parte soci, sono più di mille: malgrado il generale ristagno economico, la crescita è quindi continuata anche in questi ultimi anni, ed ultimamente il Consorzio ha sentito l'esigenza di dotarsi di una nuova struttura organizzativa, compatibile con la dimensione di complessità assunta e con gli obiettivi sociali dei fondatori. Viene infatti subito da chiederci se anche dopo questa notevolissima crescita di dimensione, il Consorzio è stato capace di mantenere quella cultura di comunione che lo ha ispirato fin dall'inizio.

Alberto Ferrucci

e-mail: alberto.ferrucci@prometh.it

Lo stage al Consorzio

Significativa in merito è una breve relazione, che riportiamo, di Paolo Favero, studente di Economia Aziendale dell'Università di Venezia, al suo primo contatto con aziende del progetto EdC, il quale nell'ambito dei suoi studi ha ultimamente svolto uno stage presso il Consorzio Tassano.

"Nello scorso settembre ho svolto uno stage di un mese presso il Consorzio di Cooperative Sociali Roberto Tassano. Questa esperienza mi ha dato la possibilità di analizzare, dal punto di vista di un osservatore esterno, il funzionamento di un'azienda che aderisce all'economia di comunione.

I due aspetti che mi hanno maggiormente colpito e che considero siano tra i punti di forza caratterizzanti del Consorzio sono:

- *la tensione a costruire rapporti umani con tutte le persone che vengono in contatto con l'azienda (siano essi concorrenti, clienti, fornitori, sindacati ecc.)*

- *la ricerca di dare dignità e avvenire alle persone più emarginate della nostra società non solo con attività assistenziali ma soprattutto di superamento del disagio e recupero dell'emarginato.*

La prima caratteristica, uno dei valori dell'EdC, porta i lavoratori delle Cooperative a sviluppare rapporti umani tesi a costruire amicizia e collaborazione, nel tentativo di costruire un ambiente armonioso dove ognuno possa svolgere al meglio la propria funzione.

Non è sicuramente facile raggiungere questi obiettivi, specialmente ora che il Consorzio ha avuto una grossa espansione e dà lavoro a centinaia di lavoratori, per cui il creare un clima di comunione tra tutti si è fatto più difficile rispetto agli inizi, quando c'erano poche decine di soci.

Da quanto ho potuto vedere però lo sforzo per raggiungere questi obiettivi è notevole anche grazie ai corsi di formazione nelle scuole dell'EdC a cui partecipano i dirigenti.

L'altro aspetto che ritengo importante per il Consorzio è l'attività di recupero delle persone svantaggiate. Questa finalità sta alla base della nascita della prima cooperativa che è originata dalla volontà dei soci fondatori di dare lavoro e dignità a chi si trova in una situazione di disagio sociale (handicappati, malati psichici, ex tossicodipendenti ecc.).

La filosofia aziendale vede il lavoro come una terapia che può permettere di ridurre il disagio e nei migliori casi reinserire nel mondo del lavoro la persona svantaggiata attraverso la responsabilizzazione e il rispetto di orari, regole e programmi di recupero personalizzati, che tengono conto del disagio del singolo lavoratore. Da questo stage ho avuto la dimostrazione che un'a-





zienda può stare nel mercato e riportare continui tassi di crescita economica, pur perseguendo come fine principale l'aiuto alle persone più deboli. È un caso incoraggiante che dimostra come si può vivere l'economia di comunione nel campo del sociale.

Questo può essere un esempio per altre aziende non profit che attraverso l'EdC possono acquisire ulteriori stimoli e maggiore convinzione nel portare avanti la loro finalità sociale."

Il Contadino e il cielo

Questa analisi, mi sembra una conferma della fedeltà del Consorzio, malgrado il suo crescere, agli obiettivi originali: al primo posto anche nell'agire economico sono la comunione tra tutti e la promozione umana dei più svantaggiati.

Il Consorzio è ormai così vasto e così disperso nel territorio di quattro regioni del Nord Italia, da aver sentito la necessità di creare un mezzo di comunicazione interno, un bel giornalino: da esso riportiamo per intero quello che possiamo chiamare l'editoriale, scritto dal presidente, Giacomo Linaro:

"A maggio ho partecipato (insieme a 40 soci dei tre Consorzi) ad un incontro di aggiornamento tra Aziende che aderiscono al progetto di Economia di Comunione, e lì ho fatto una considerazione che vorrei comunicare a tutti, perché mi ha rimesso a fuoco il senso del lavoro di tanti anni.

Ho pensato ai contadini di una volta, quando non c'erano i mezzi che ci sono oggi per coltivare bene la terra, e ci si affidava al cielo perché allontanasse le malattie, mandasse la pioggia, il sole, il tempo buono per il raccolto...

Anche noi, quando siamo nati come cooperativa, era-

vamo come quei contadini: senza esperienza, senza manager (io sono un operaio), senza aiuti; pregavamo il cielo perché mandasse la sua provvidenza sui nostri campi (il lavoro), per andare avanti e sperare in un buon "raccolto".

Oggi, che abbiamo gli esperti, i professionisti, i manager, io sento che non dobbiamo dimenticare di continuare a "guardare il cielo", per mantenere sempre vivo quel tipico nostro spirito che sta all'origine e alla radice di tutte le Cooperative.

Quante volte abbiamo sperimentato quanto il Cielo ha guardato a noi! Di quanti interventi della Provvidenza è costellata la nostra esperienza! Quante situazioni difficili si sono risolte in modo imprevedibile! Quante persone si sono potute aiutare per aver creduto e chiesto insieme (al Cielo) l'aiuto della Provvidenza!

Quanti amici (anche di culture decisamente diverse) hanno creduto (e credono tuttora) in questo nostro impegno per l'uomo e lavorano con noi!

Oggi che siamo meglio attrezzati, che tra i nostri dirigenti ci sono laureati e professionisti più preparati a condurre le Cooperative e i Consorzi, oggi che abbiamo potuto dare lavoro e dignità a più di mille persone, oggi che il plauso di tanti parlerebbe di successo, ecc., vorrei fare un fermo-immagine su quella prima esperienza, su quella fede, su quell'impegno ad occuparci degli altri con il conseguente e puntuale intervento della Provvidenza.

Noi oggi, abbiamo senso solo se continuiamo ad inseguire questo "sogno sociale"!

A proposito, in questo progetto c'è posto per tutti, c'è posto ...anche per te."



La nuova organizzazione

Come dice Giacomo Linaro, il Consorzio, nato dalla voglia di solidarietà di due operai che avevano voluto mettere in comune con 26 soci la loro attività di riparazione di elettrodomestici, ormai si è fornito delle professionalità necessarie a gestire nella economia di mercato le attività più varie, dai servizi sociali alla attività manifatturiera per aziende private, alle scuole ai corsi di formazione, riuscendo a mantenere complessivamente l'equilibrio economico e conseguendo anche modesti utili monetari, nella tensione però di mettere sempre al primo posto la comunione con la persona del lavoratore, del cliente, del fornitore, del funzionario della pubblica amministrazione, del concorrente.

Il compito dei dirigenti del Consorzio Tassano non è facile essendo la prima realtà legata alla EdC che ha raggiunto queste dimensioni; la loro ricerca di una sintesi organizzativa che salvaguardi i molteplici obiettivi aziendali merita quindi una particolare attenzione.

Fino a poco tempo fa tutta la struttura organizzativa del Consorzio era basata su una Assemblea dei Soci che esprimeva un Presidente, un Consiglio di Amministrazione ed un Collegio Sindacale.

In tale struttura, pur esistendo deleghe di potere per i direttori delle diverse sezioni del consorzio, la responsabilità ultima ed il potere esecutivo erano concentrate nel Presidente, il che con la crescita del gruppo si vedeva non essere più sostenibile.

Non sostenibile in particolare per una azienda EdC, in cui non conta solo il risultato economico, ma altrettanto se non di più il "come" tale risultato economico viene realizzato.

Si vedeva così come fosse importante che l'Assemblea incaricasse in particolare il Presidente di questa attenzione al "come" si operava nel gruppo, a che le varie attività produttive del Consorzio rispondessero tutte e sempre all'agire proprio di una azienda EdC,

quell'agire che il Consorzio aveva espressamente adottato, includendo nel preambolo del suo statuto le "Linee per condurre una impresa EdC".

Accanto a questa specifica funzione del Presidente era anche necessario che il Consiglio nominasse un Amministratore Delegato, quale responsabile diretto della gestione aziendale e del controllo amministrativo, ed un Comitato Esecutivo che aiutasse l'amministratore delegato nella gestione del consorzio giorno per giorno.

L'assemblea dei soci ha approvato la nuova struttura, confermando Giacomo Linaro Presidente, Maurizio Cantamessa come Amministratore delegato, ed inserendo nel Comitato Esecutivo ancora Giacomo Linaro quale responsabile diretto del Settore Commerciale e Pubbliche Relazioni, Clemens Ries quale responsabile del Settore Cooperative Sociali, Lorenzo Tassi quale responsabile del settore dei Servizi Sociali ed altre attività e Diego Ferri quale responsabile delle Risorse Umane e Segreteria.

Questa nuova struttura vede quindi da un lato il presidente come garante della identità aziendale, con il potere, nel caso valutasse la gestione del Consorzio non in accordo con lo spirito dell'EdC, di convocare l'assemblea e chiedere di eleggere un nuovo consiglio di amministrazione. Un presidente che però ha delegato ad altri la gestione giorno per giorno del Consorzio.

Giacomo Linaro però partecipa al comitato esecutivo quale responsabile del settore commerciale, e quindi sotto quell'aspetto si rimette alla sintesi del Comitato Esecutivo, in cui l'Amministratore Delegato ha l'ultima parola.

Un equilibrio, un sottomettersi l'uno all'altro nel gioco delle parti, per amore, che è anche una novità, e che è stato accettato dal presidente e da tutti proprio perché l'obiettivo comune è la comunione in azienda, che non può nascere che dalla comunione anche al livello di direzione aziendale.



Maurizio Cantamessa



Lorenzo Tassi



L'aiuto tra Cooperative

Uno degli aspetti più innovativi – ed anche critici sotto il profilo economico - del gruppo, sta nel fatto che esso ospita una realtà molto consistente di Cooperative sociali che danno lavoro a persone svantaggiate per handicap fisici, psichici, o psicologici per tormentate storie del passato, il cui grado di efficienza, pur notevole, non può evidentemente essere comparabile con quella ottenibile di una azienda con persone senza handicap.

Eppure le Cooperative sociali devono competere sul mercato con aziende normali, non solo in Italia, ma ormai, con la presente globalizzazione del mercato del lavoro, anche in paesi dell'Europa orientale ed extraeuropei, in cui il livello degli stipendi è molto al di sotto dei minimi sindacali applicabili in Italia.

In questi anni le carenze di efficienza di tali settori venivano in qualche modo compensate nell'ottica della mutualità dalla solidarietà delle altre realtà del consorzio, ma negli ultimi anni anche queste per consolidarsi hanno dovuto effettuare consistenti investimenti, e questo ha ridotto la loro possibilità di cooperare a mantenere l'equilibrio economico delle Cooperative Sociali.

In pratica il Consorzio si è in questi anni fatto carico di creare a sue spese attività lavorative capaci di riscattare dalla emarginazione queste persone svantaggiate del loro territorio, diventando così un bene pubblico, facendo, a spese di privati, un "pubblico servizio".

Di quanto questo sia vero ed apprezzato, lo possono testimoniare i funzionari dei comuni, delle ASL e delle altre pubbliche amministrazioni in particolare della Liguria, che spesso avviano alle Cooperative Sociali della Tassano i casi difficili che incontrano nel loro lavoro.

Quanto questo servizio sia diventato importante per il territorio lo si è visto quando il Comune di Sestri Levante ha deciso di attuare il piano regolatore che

prevedeva la demolizione del complesso di capannoni in cui tali Cooperative operavano: senza quei capannoni le Cooperative avrebbero dovuto chiudere perché senza un posto dove lavorare, ed allora, le organizzazioni sindacali e le amministrazioni locali, senza alcuna differenza di comportamento malgrado di diverso orientamento politico, decidevano assieme di creare una Fondazione, da loro finanziata con due milioni di Euro, per costruire nuovi capannoni in un comune limitrofo.

Una dimostrazione evidente che questa azienda EdC, pur essendo di privati, è un "bene pubblico": adesso però sarebbe necessario che le pubbliche amministrazioni cooperassero maggiormente con il Consorzio, per completare il processo di avvio al lavoro esterno degli svantaggiati reinseriti al lavoro, riservando alle piccole aziende in cui essi potrebbero operare, una parte degli appalti che assegnano a realtà esterne.

Incaricato di promuovere questa consapevolezza e questo nuovo settore di attività del Consorzio è il presidente Giacomo Linaro, aiutato in particolare dalle fondatrici di una delle Cooperative del Consorzio, il Sentiero di Arianna, che pur provenendo da una matrice culturale diversa da quella da cui è nato il Consorzio, ormai da anni condividono lo spirito di economia di comunione e ad esso si orientano nel loro agire.

Mi sembra che il Consorzio Tassano nel suo svilupparsi stia delineando un percorso per certi aspetti nuovo e comunque ricco di spunti per chi è interessato ad un agire in economia di mercato che tiene presente la persona, la solidarietà e la comunione.



Diego Ferri



Clemens Reis



L'economia, la felicità e gli altri

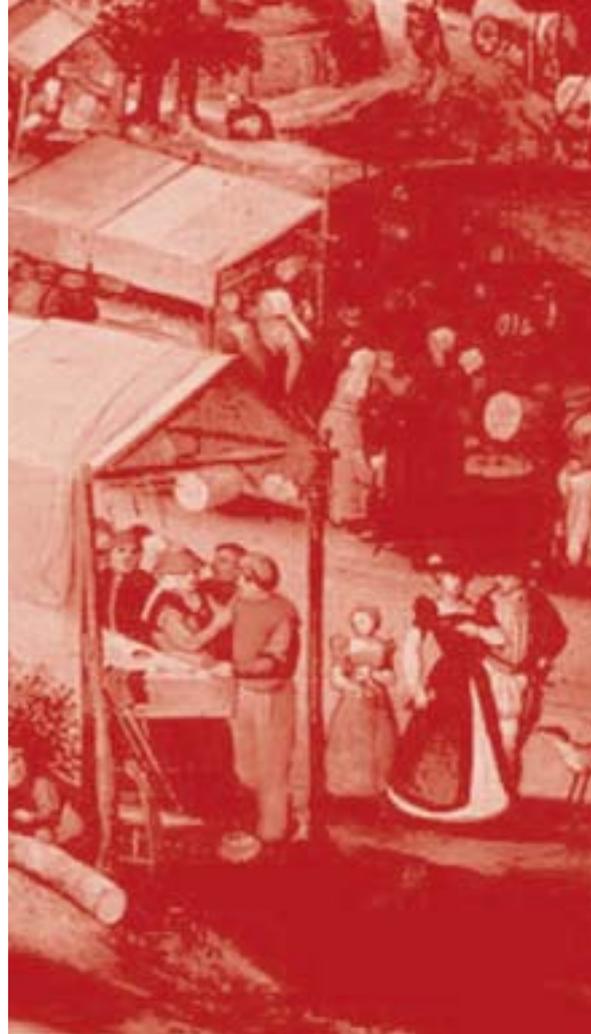
“La felicità non è una merce. Non si acquista né si vende, non ha un prezzo di mercato, non si scambia, né può essere tassata, non si produce. Perché allora scrivere un libro sul rapporto tra felicità ed economia?”. Le ragioni, in realtà, sono molte e molto buone, e hanno dato corpo al libro che siamo ora qui a presentare: *L'economia, la felicità e gli altri*, Luigino Bruni, l'autore, lo ha appena dato alle stampe per l'Editrice Città Nuova.

Una Premessa: queste pagine ci sembrano indubbiamente il luogo più adatto nel quale anticipare alcuni dei contenuti di questo libro, con l'obbiettivo, peraltro del tutto manifesto, di invogliare il maggior numero a leggerlo. Proprio nel luogo che questo notiziario metaforicamente, rappresenta, e cioè il laboratorio di riflessione teorica e culturale sul progetto di *Economia di Comunione*, oltre che l'occasione per uno scambio di vita tra tutti gli aderenti, in varie forme, al progetto, tante delle idee dell'autore sono state elaborate, confrontate e donate.

Credo di non sbagliare se affermo che per molti di noi, che a questo progetto guardiamo da economisti, esso rappresenti una sorta di ispirazione primaria, che “contamina”, direttamente o indirettamente, tutte le nostre ricerche. È naturale quindi pensare che anche gli altri che leggeranno il libro con alle spalle l'esperienza dell'economia di comunione, troveranno nelle sue pagine qualcosa in più di una semplice assonanza, ma piuttosto una comunanza di ideali, una stessa visione di fondo, uno stesso desiderio per un mondo “più bello”, che a tutti noi deriva dall'Ideale dell'Unità e da Chiara Lubich.

Ma torniamo all'interrogativo con il quale si apre questo articolo e lo stesso libro. *Economia e felicità*: un accostamento bizzarro, quasi un ossimoro, una contraddizione in termini, anzi, se si tiene presente che l'economia era nota fino a non molto tempo fa come “la scienza triste”. Eppure nel viaggio che l'autore ci propone attraverso “Un'indagine su beni e benessere”, come recita il sottotitolo, incontriamo idee, personaggi, movimenti culturali, teorie, passioni, rivoluzioni, esperimenti, qualche formula, tutti eminentemente economici, che molto ci aiutano a comprendere in profondità e a chiarire la natura di ciò che chiamiamo felicità.

Il viaggio inizia e finisce con un paradosso, l'uno



domanda, l'altro risposta. Il primo, che Bruni definisce il “Paradosso di Easterlin”, ci dice che all'aumentare della ricchezza, oltre una certa soglia, il cosiddetto punto critico, il benessere percepito dai soggetti, la loro felicità, non solo non aumenta conseguentemente, ma spesso volte diminuisce. Il secondo paradosso, che, scopriremo avendo viaggiato attraverso tutto il libro, è la risposta al primo, e ci dice, invece, che la felicità, se la vuoi, non la devi cercare, anzi, di più, ci dice che se vuoi essere felice devi fare felici gli altri.

Questi il punto d'avvio e d'arrivo della storia appassionante che ci racconta con grande competenza e anche un pizzico di coinvolgimento, Luigino Bruni e che ci fa scoprire come l'economia, nata nel '700 quale emanazione della filosofia morale, perda progressivamente di vista il suo obiettivo ultimo, la pubblica felicità, e si trasformi progressivamente in mera scienza della ricchezza. È la storia di questa trasformazione, attraverso le sue tappe cruciali, che fa diventare l'economia scienza moderna, sofisticata e specialistica, ma anche scienza incapace di descrivere e comprendere aspetti cruciali, ora ce ne rendiamo conto, dell'esperienza umana, delle relazioni interpersonali, delle emozioni e dei valori. Ma è anche una storia che ci fa vedere come da queste limitazioni e dal disagio che da esse scaturisce, siano nati moderni e interessantissimi tentativi di allargare gli schemi concettuali tradizionali proprio per ricomprendere ciò che, seppur ritenuto economicamente rilevante, era fin'oggi rimasto al di fuori dei modelli economici.



Vittorio Pelligra

e-mail: pelligra@unica.it

I professori di economia di solito iniziano i loro corsi spiegando che un modello troppo dettagliato della realtà sarebbe inutile, così come una cartina geografica scala 1:1, cioè grande quanto la superficie che descrive, sarebbe del tutto inutile. Allo stesso modo se vi raccontassi nel dettaglio il contenuto del libro, oltre al fatto che mi ci vorrebbe un libro e non poche pagine, questo articolo diventerebbe immediatamente inutile. Meglio allora concentrarsi solo su qualche episodio della storia del rapporto tra economia e felicità che riteniamo più rilevante o magari anche solo curioso. Siamo in Grecia, nella Grecia antica del Socrate, Platone e soprattutto Aristotele. È quest'ultimo infatti che porta ad una maturità mai conosciuta prima la riflessione sul concetto di felicità, che egli chiamava *eudaimonia*. Il punto centrale della posizione Aristotelica è che la felicità è per sua stessa natura "sociale". "Un uomo felice – dice Aristotele – ha bisogno di amici"; intendendo con questo che una vita può essere felice solo se vissuta in conformità alle virtù e in special modo alle virtù politiche, tipiche della *polis*, della comunità civile. Già qui inizia ad emergere il lato paradossale della felicità: per essere felici occorrono le virtù dell'amicizia, dell'amore e dell'impegno politico, ma se noi perseguiamo queste virtù in vista della felicità allora esse non saranno più virtù genuine e quindi non opereranno per la nostra felicità. Essa arriva quindi solo se non la cerchiamo direttamente e strumentalmente.

Questa natura paradossale la si troverà poi nella riflessione cristiana, da S. Agostino a S. Tommaso, che pone al suo centro un Dio che "muore in croce come un maledetto, una croce che diventerà icona di ogni paradosso". Qui inizia a svilupparsi una nuova idea di soggetto che non è chiuso in sé stesso, ma che piuttosto, per sua stessa natura, è *relazione*.

Un'idea che sfortunatamente rimarrà infeconda per molti secoli e che la parentesi straordinaria dell'umanesimo civile, operante nell'Italia del '400, non sarà sufficiente a far affermare definitivamente. L'idea cruciale è ben espressa da Coluccio Salutati quando scrive che "le due cose in terra più dolci sono gli amici e la Patria ... provvedendo, servendo, preoccupandoti della famiglia, dei figli, dei parenti, degli amici, della patria, che tutto riabbraccia, non puoi non elevare il tuo cuore al cielo e non piacere a Dio". Si assiste qui alla rivalutazione della dimensione orizzontale del vivere, da cui anche dipende quella verticale. La qualità della vita, anche

quella spirituale, dipende dalla qualità dei rapporti con gli altri, dei rapporti intrattenuti nella *civitas*, cioè dei rapporti civili.

Questa visione dei rapporti interpersonali come via privilegiata alla felicità tramonta inequivocabilmente con la modernità. Machiavelli, Hobbes e Mandeville sono i profeti di un modello sociale basato sull'individualismo, sull'autointeresse e sulla forza. L'uomo moderno è caratterizzato, per dirla con Kant, da "un'insocievole socievolezza". Non può fare a meno degli altri, ma in essi vede sempre un potenziale pericolo. Da qui nascono i grandi Leviatani, autorità superiori, gli stati, a cui ogni cittadino cede parte della sua libertà, in cambio della sicurezza fisica e più in generale del rispetto dei diritti. Si capisce quanto profonda sia la differenza tra questa visione atomistica e individualistica e quella dell'umanesimo civile. Eppure sarà la modernità la matrice culturale su cui nascerà la nuova scienza economica.

Poco prima che Adam Smith dia alle stampe la sua *Teoria dei Sentimenti Morali*, a Napoli viene istituita la prima cattedra di Economia che la storia ricordi, e viene affidata all'abate Antonio Genovesi, figura di spicco del cosiddetto Illuminismo Napoletano. L'interesse privato non confligge con quello pubblico, il mercato è il luogo dove si scambia il superfluo per il necessario e dove ci si sostiene reciprocamente, la fiducia è il principale collante della società e motore del commercio. Sono queste alcune delle ardite posizioni elaborate da Genovesi che, partendo da un modello antropologico radicalmente opposto a quello di natura hobbesiana, vede nel commercio un fattore di civilizzazione. In quegli anni si sviluppa l'analogia tra le leggi della meccanica celeste e quelle del vivere sociale e la maggioranza degli autori associa la legge di gravitazione universale della meccanica al desiderio di guadagnare e vivere felici. La mossa di Genovesi a questo riguardo è geniale; egli, dimostrando una profonda comprensione della teoria newtoniana, associa alla legge di gravitazione universale il desiderio umano di reciprocità: così come i pianeti si attirano l'un l'altro con l'aumentare della massa e il ridursi della distanza, la reciprocità ci fa essere solidali in modo proporzionale alla "distanza sociale". Prima e di più con i "congiunti di sangue – e via via - di convitto, di patria, ecc."





Dall'Illuminismo Napoletano passiamo a quello Scozzese. Ci ritroviamo catapultati nella Glasgow, di David Hume e Adam Smith. E poi incontriamo John Stuart Mill e la sua influente signora, e infine arriviamo sulle rive del Cam, tra le torri e i prati dei college di Cambridge, dove si svolge la vicenda intellettuale che unisce personaggi, per altri versi molti distanti, come Alfred Marshall e Amartya Sen. E constatiamo anche come a metà dell'800 "terminò nell'economia la breve stagione della felicità". Da qui in poi assisteremo all'eclissi del binomio "felicità come fine, ricchezza come mezzo" e al sorgere dell'identità "ricchezza come mezzo e quindi come fine in sé". La cosiddetta rivoluzione marginalista di fine '800 sposterà l'enfasi sul soggetto economico e sulle sue scelte. Il movente delle scelte si trasforma progressivamente, da felicità ad utilità e poi scompare del tutto. Non interessa più sapere perché si è fatto ciò che si è fatto, perché l'economia diventi scientifica, sostiene Pareto, è necessario che ci si concentri sull'osservazione. A noi basta osservare le scelte e che queste siano coerenti. Questo è tutto ciò che l'economia ha bisogno di sapere della persona. Il resto è "metafisica". Il seguito è una storia di incredibile sviluppo intellettuale, tecnico e formale, ma anche di un contemporaneo allontanamento dalla realtà. Il divorzio che avviene con Pareto tra economia e felicità è anche il simbolo di una scienza che smette di osservare e inizia a creare la propria realtà. Non è da molto che tale tendenza regressiva e autoreferenziale è stata smascherata e in parte ridimensionata.

È a questo punto, che assistiamo ad una fortissima ripresa di interesse per il tema della felicità in economia. Libri, saggi, intere riviste tematiche, convegni, un premio Nobel, etc... Luigino Bruni ci illustra abilmente e ci fa penetrare i complessi argomenti dei tentativi moderni, dei nuovi filoni di ricerca, e ci accorgiamo come le antiche ispirazioni, che come un fiume carsico, dopo aver corso sotto la superficie per secoli, ora riemergono.

E arriviamo alla tappa finale di questo viaggio. Come ogni bravo recensore di libri gialli che non svela mai il finale, anch'io sarei tentato di lasciare la sorpresa al lettore sui contenuti dell'ultimo capitolo. Mi ha colpito, questo ultimo capitolo, devo dirlo, perché invece di chiudere il libro, esso letteralmente lo apre; nel senso che ci accorgiamo che la soluzione a molti dei paradossi della felicità la troviamo fuori. Fuori da noi stessi, negli altri. Non è un caso che nel titolo del libro figurino *La Felicità e gli Altri*, nel senso profondo, se lo comprendo bene, che le due parole sono in qualche modo inscindibili. Lo diceva anche Aristotele che non può esserci felicità senza gli altri.

Le ragioni sono appunto spiegate nell'ottavo e ultimo capitolo del libro, ma un po' le abbiamo intraviste lungo tutto lo scorrere delle pagine e un po' ce le avevano già suggerite Aristotele, Genovesi, Mill, Marshall...

Ma eccoci giunti ora alla fine dell'articolo. Un po' col fiatone, siamo arrivati al termine di questa "corsa" tra le appassionanti idee che legano economia e felicità. Naturalmente la velocità della corsa ci ha fatto perdere tanti dettagli e anche molti aspetti importanti. Mi auguro però di avervi fatto venire la voglia di una più tranquilla e decisamente più gratificante "passeggiata", attraverso lo stesso paesaggio, naturalmente questa volta con Luigino Bruni tra le pagine del suo libro.



Le infinite qualità dell'olio d'oliva

In occasione dei 110 anni dalla nascita del Frantoio del Podere Bevera, la famiglia Abbo ha organizzato a Caselle vicino a Torino il 26 settembre scorso, un convegno internazionale dal titolo: "Aggiornamenti dei risultati della ricerca scientifica sugli aspetti nutrizionali e salutistici degli oli vergini da olive e nuove metodologie per la determinazione della loro qualità".

L'azienda Abbo, produttrice e distributrice di olio di oliva la cui qualità è certificata dai vari premi per la qualità ricevuti sia in Italia che in Europa, partecipa fin dall'inizio al progetto di Economia di Comunione, e tale convegno è nato anche nell'intento di offrire al comparto produttivo, ai produttori, alle aziende distributrici ed ai clienti delle informazioni utili alla produzione ed al consumo consapevole dell'olio extra vergine d'oliva, perché operando quotidianamente nel settore ci si è accorti che è minato alle fondamenta da politiche poco chiare sia da un punto di vista normativo sia da quello commerciale, creando condizioni di concorrenza sleale che stanno portando a perdite di posti di lavoro nel settore soprattutto al Sud, e grossi problemi ambientali, con l'espianto di coltivazioni non più redditizie.

Durante la preparazione del Convegno la famiglia è riuscita a fare un buon gioco di equipe con la divisione dei compiti, tra Isabella e Jean, i giovani, che hanno maturato l'idea e hanno contattato scienziati e giornalisti e coinvolto Istituzioni e Associazioni di categoria, e la supervisione e l'esperienza di Gianpaolo e Annie.

Nonostante tutte le difficoltà che si sono presentate, come lo smarrimento del biglietto aereo di un relatore da parte di un corriere il giorno prima del convegno, si è riusciti a organizzare qualcosa di diverso, non soltanto per gli argomenti trattati, ma per l'ambiente che si è venuto a creare: è stato per noi una sorpresa vedere, la sera prima del convegno, i relatori, che sono i migliori medici ricercatori e scienziati del settore nel panorama italiano ed internazionale, entusiasti di essere presenti, sia per l'accoglienza, sia per l'atmosfera familiare che hanno trovato.

Abbiamo potuto constatare che per molti di loro è stata l'occasione di conoscersi personalmente, in quanto fino ad allora c'era una stima reciproca basata solo sull'apprezzamento per i lavori svolti in campo scientifico.

La cena è poi diventata un "convegno nel convegno", con uno scambio di informazioni e esperienze formidabile, a cui abbiamo assistito con felicità e anche un

pochino di orgoglio, perché già da questo abbiamo avuto la consapevolezza di fare qualcosa di valido.

Il convegno è stato sostenuto anche dalla Corporazione dei Mastri Oleari e dell'Accademia Nazionale dell'Olivo e dell'Olio, due importanti organizzazioni non lucrative che cercano di promuovere la corretta informazione sul prodotto.

I relatori si sono particolarmente concentrati sugli effetti benefici degli oli da olive e sulle loro inesauribili e molteplici applicazioni nel campo medico. Per esempio, le proprietà dell'olio extra vergine di oliva di qualità, risultano essere un ottimo mezzo di prevenzione da gravi patologie, proprio per le caratteristiche "antiossidanti" contro i "radicali liberi" che sono responsabili di molte delle più gravi patologie moderne, quali le neoplasie e le malattie cardiovascolari. Molto interessante anche le proprietà dei componenti dell'olio da olive, particolarmente adatti per la nutrizione sia dei bambini che degli anziani, ed i nuovi metodi di analisi capaci di certificare la genuinità e la qualità del prodotto.

Il quadro offerto agli operatori della sanità, dell'informazione, della ristorazione e agli stessi produttori di olio di qualità presenti, è stato non solo quello di fornire informazioni sulle più recenti scoperte scientifiche sul prodotto, ma è stata una importante occasione di proposte e di riflessioni comuni, utili a sollecitare le istituzioni ad aggiornare le normative, a promuovere lo sviluppo dei consumi con appropriate campagne, ad orientare la ricerca ed a incoraggiare la diffusione dei suoi risultati.

Per questo è intervenuto l'On.le Teresio Delfino, Sottosegretario del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, ed è stato coordinato dal dott. Fausto Lucchetti, esperto internazionale di cultura olivicola e oleicola e Direttore uscente del Consiglio Oleicolo Internazionale, diretta emanazione delle Nazioni Unite.

Il convegno ha rivestito una importanza particolare per offrire una nuovo futuro all'olivicoltura italiana, per fare uscire dalla crisi un settore ormai in ginocchio, per rendere consapevoli tutti delle straordinarie potenzialità di questo prodotto naturale: sia in campo economico dove garantisce nuova occupazione, sia sotto il profilo sociale dove può concretamente contribuire al benessere della gente grazie alle proprietà dimostrate, sia sotto il profilo idrogeologico perché l'ulivo con il suo particolare apparato radicale, stabilizza il terreno, attenuando i problemi in caso di calamità.



Annie Abbo

e-mail: abbo@cnnnet.it

Dialogo con i lettori

Borse di studio per l'Istituto Superiore di Cultura

L'Istituto Superiore di Cultura, inaugurato da Chiara Lubich nell'Agosto 2001, per i primi due anni ha orientato la sua attività a studenti universitari e giovani laureati, provenienti dai cinque continenti, con tre *Summer School* di 15 giorni ciascuna dal titolo "Un umanesimo per il terzo millennio" in cui ha offerto un corso di formazione globale e interdisciplinare ispirata all'esperienza spirituale e sociale del Movimento dei Focolari.

L'obiettivo dei corsi dell'Istituto Superiore di Cultura (ISC) è offrire una chiave di lettura propositiva della transizione epocale in atto, tenendo conto delle sfide fondamentali da essa esibite, quali quella del *senso stesso dell'essere uomo*, quella della comprensione e gestione del *pluralismo* e delle *differenze* a tutti i livelli, e quello della *globalizzazione*, intesa in un senso più largo e profondo di quello semplicemente economico, come l'entrata inarrestabile della storia in una nuova epoca, quella appunto della mondializzazione del destino dell'umanità.

L'ISC ambisce configurare una proposta culturale unitaria e insieme articolata nelle varie espressioni del sapere e dell'agire, a partire da una visione integrale della persona nella sua costitutiva vocazione al dialogo e alla comunione, radicata nella tensione originaria dell'uomo verso Dio e nel cammino di comunicazione di Dio all'uomo, che abbraccia tutti i tempi e tutte le culture, e trova compimento in Gesù Cristo, che rivela pienamente l'uomo all'uomo, chiamandolo a realizzare dinamicamente, in tutte le espressioni del suo esistere, l'immagine del Dio trinitario nella storia. Il programma prevede percorsi interdisciplinari, dalla teologia alla filosofia, dalle scienze umane a quelle naturali, dall'economia alla politologia, dalla creazione artistica alle comunicazioni sociali, ed il corpo dei docenti è costituito da studiosi delle varie discipline, appartenenti al Centro Interdisciplinare di Studi "Scuola Abbà" del Movimento dei Focolari, attivo dall'inizio degli anni '90.

Con il 2003 l'ISC si è aperto anche ai paesi in via di sviluppo, e il nostro progetto è quello di dedicare una particolare attenzione allo loro presenza nel quarto corso nell'agosto del 2004. Mi chiedo se le aziende di Economia di Comunione e le persone che seguono a vario titolo questo progetto possano in qualche modo contribuire alla partecipazione alla Summer School di studenti particolarmente meritevoli delle nazioni in via di sviluppo, che altrimenti avrebbero notevoli difficoltà economiche a partecipare.

Prof. Piero Coda

Rettore dell'Istituto Superiore di Cultura

Alberto Ferrucci

e-mail: alberto.ferrucci@prometh.it

A me pare che questo invito andrebbe seriamente considerato: il progetto EdC ci invita a destinare un terzo dei nostri utili per la diffusione della cultura del dare, e a mio parere quanto proposto da Piero Coda risponde pienamente a questi fini: il dare disinteressato in economia non può nascere che da una visione più ampia, che coinvolge tutto l'essere umano.

Le Summer Schools prevederebbero quest'anno la partecipazione di 50 studenti che si vorrebbe fossero in buona parte provenienti dalle nazioni in via di sviluppo: la loro presenza sarebbe molto importante, non solo per loro ma anche per la crescita in umanità di tutti.

Certo che l'ISC potrà fornire tutta la certificazione necessaria al miglior trattamento fiscale inviterei le aziende EdC, ed anche le persone che seguono questo progetto, a "gemellarsi" con uno di questi 50 studenti, con una "borsa di studio" di 1500 Euro, quanto mediamente necessario per il biglietto di viaggio e per le spese vive dei giorni della scuola.

Chi fosse interessato può segnalarlo al notiziario e-mail: alberto.ferrucci@prometh.it, tel. 010-542011.

Un imprenditore EdC dal Portogallo

La mia azienda, PORTECTOOL Lda produce prototipi e stampi di produzione per l'industria automobilistica, elettrica, della casa, per parti tecniche, per giocattoli, ecc.

Mettiamo la massima attenzione ad ottimizzare il progetto per ottenere la qualità e la durata richiesta dal cliente, studiando soluzioni complete, dallo sviluppo del prodotto fino all'iniezione ed al montaggio dei pezzi di plastica.

Vorrei offrire la mia collaborazione in particolare alle aziende che come la mia partecipano al progetto di Economia di Comunione anche in altre nazioni: potete aiutarmi?



Jorge Tavares

Marinha Grande, Portugal

tel/fax +351 244 551 015

e-mail: portectool@vizzavi.pt

web: www.portectool.com

Siamo ben contenti di far conoscere questa disponibilità a tutti i nostri lettori ed imprenditori. Ultimamente un imprenditore italiano, spendendo la sua credibilità personale, ha grandemente aiutato una azienda EdC argentina ad importare i suoi prodotti in Italia.

La collaborazione disinteressata tra aziende EdC, nei vari paesi del mondo è una delle testimonianze più belle ed una via concreta per far nascere una rete internazionale di comunione.

PROMETHEUS

Prometheus
Piazza Borgo Pila, 40
16129 Genova
tel. 010/542011-5459820
fax 010/581451
e-mail: info@prometh.it
www.prometh.it

**Consulenze industriali
e progettazione di processo
per i settori petrolifero,
petrolchimico, energetico
ed ambientale.
Sistemi software a supporto
della gestione commerciale
e della produzione petrolifera**

Per un'impresa a più dimensioni...



Organizzazione
e Formazione del Personale
secondo i 7 colori
dell'Arcobaleno

347 11 47 822
rainbow@unilab.it



Software gestionale contabile per punti vendita e grande distribuzione

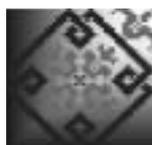
Camì srl

Via S.Giuliano,1 • 22100 Como Tel.031/3109154 • Fax 031/3371998
e-mail:michele.grande@camisoft.it • http://www.camisoft.it

Cooperativa PRIMO SOLE arl

**Erboristeria
Alimentari biologici
Cosmesi naturale
Prodotti di aziende aderenti all'EdC**

25030 Frontignano di Barbariga (BS)
Via Mazzini 14/b
tel. 030 9718344
e-mail: fam.zorra@libero.it



STUDIO QONSULT s.a.s. del dr. Xausa Renato & C.

Quality Systems Manager Reg. EOG AICQ / SICEP - Consulente di Organizzazione
Aderente Reg. APCO / ICMCI - Responsabile Gruppo Verifiche Ispettive Reg. EOG AICQ / SICEV

Consulenza e formazione aziendale, verifiche ispettive, anche per conto di
organismi di certificazione, su sistemi di gestione per la qualità ISO 9000.
Indagini di Customer Satisfaction.

Via Sarca 9/a - 24020 Ranica - BG
Tel e fax: 035 3694514 - Cell. 348 0518727 E mail: studioqonsult@tiscalinet.it

Nel cuore della vecchiaia Bolzano

**ANTICA SALUMERIA SELCHERI
Giuliano Masè**

Produzione propria di:

*Salumi di selvaggina,
prosciutti cotti di Praga,
di cinghiale, cervo, camoscio e capriolo.
Speck riserva.
Caviale russo e iraniano
Specialità gastronomiche da tutto il mondo.*

*via Goethe, 15- 39100 Bolzano
tel. 0471-97868 axmase@iol.it*

AGENZIA IMMOBILIARE

DOMUS

di Bon Dr. Armando

tel. 0471/282356
fax 0471/260352
e-mail: immdomus@tin.it
www.agenzia-domus.com

via Orazio, 37
39100 Bolzano

Affiliato:



**AFFITTO E VENDITA
DI APPARTAMENTI E NEGOZI
AFFITTI COMMERCIALI
GESTIONI PERSONALIZZATE
DI PATRIMONI IMMOBILIARI**



**Rammendo e
controllo qualità di tessuti
e capi di abbigliamento**

via Colonia Orfani di Guerra, 6/H
37034 Quinto di Valpantena (VR)
tel. 045/8700037 - fax 045/8709245
www.rrammendo.it